BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA

NUMERO UNICO - DICEMBRE 2004

VOCE AMICA

DIRETTORE RESPONSABILE
DON DANILO OLIVETTO

DIRETTORE TECNICO
MICHELE LEON

REDAZIONE
MICHELE LEON
FRANCESCO DESTRO
MERI CHIAROT
LUCA LEON

Un ringraziamento particolare
al sig. LUIGI LUCHINI
per i contatti con i nostri emigranti,
e a tutti coloro i quali
scrivono su queste pagine.

REALIZZAZIONE
GraficArte
by EmmeGi studio
S. Giorgio della Richinvelda
0427.968000

Si invitano
tutti i rauscedesi
ed i domaniensi
nel mondo ad inviare
a "Voce Amica"
foto e notizie di cronaca
della loro vita
per pubblicarle
su queste pagine.
Grazie.

IN COPERTINA:

Foto del restauro
della Chiesa Parrocchiale di Rauscedo.

SOMMARIO

Rauscedo

Lettera del Parroco ..... pag. 1
Lettera alla Parrocchia - Corso di ricamo ..... pag. 2
Restauro della Chiesa Parrocchiale ..... pag. 3-4
Festa di Via San Giovanni - Situazione lavori Parrocchia ..... pag. 5
Restaurato il Glisiut ..... pag. 6
Festa del Ringraziamento ..... pag. 7
Per rendere grazie - Mercatino Festa della Mamma ..... pag. 8-9
Missioni Francescane ..... pag. 10
Assisi 2004 ..... pag. 11
Le nostre impressioni ..... pag. 12
Gita sul Monte Lussari - Don Andrea ..... pag. 13
Cinema Don Bosco ..... pag. 14
La raccolta tappi... continua ..... pag. 15
Fiesta di Paîs - 23/26 Settembre ..... pag. 16
Festa del ciao 2004/05 - Gruppo Giovani Rauscedo ..... pag. 17
Corale di Rauscedo... la storia continua ..... pag. 18
Il Coretto... il nostro futuro ..... pag. 19
A. S. D. Vivai Cooperativi Rauscedo ..... pag. 20-21
Calcetto Rauscedo Mistral ..... pag. 22
Wiedersehen mit Nino ..... pag. 23
Biel soreli... - Ed il tempo intanto crea eroi - Tiro a volo ..... pag. 24
Alpini 2004. Porte aperte ..... pag. 25
Simona & Simona - Vivere nella fiducia ..... pag. 26-27
Toscana-Friuli - Festa della Famiglia ..... pag. 28
Acqua ..... pag. 29
Il vino delle radici ..... pag. 30-31
Cantina di Rauscedo ..... pag. 32
Filastrocche - Crociera sul Mediterraneo ..... pag. 33
Qui si vende ..... pag. 34-35
Per Voi emigranti ..... pag. 36-37
Rauscedesi nel Mondo ..... pag. 38-39
Nel ricordo dei soldati ..... pag. 40
Ricordi di vecchi combattenti ..... pag. 41
Decessi a Rauscedo durante la cura di Don V. Feit e Don C. Sabot ..... pag. 42
CRONACA PARROCCHIALE - ANAGRAFE PARROCCHIALE ..... pag. 43-53

Domanins

Estate ragazzi by night ..... pag. 54
Voglia di festa! - Concorso Presepi 2004 ..... pag. 55
Presepe Vivente - Sport ..... pag. 56
L'attività della AFDS di Domanins ..... pag. 57
Gruppo Missionario ..... pag. 58
La povertà e l'allegria ..... pag. 59
La fortaiada in casa Basso - Gocce di mare ..... pag. 60
Famiglie numerose - Mercatino di S. Michele 2004 ..... pag. 61
Santi Devozionali - Falò 2004 ..... pag. 62-63
Gli anni della grande fame - L'onda ..... pag. 64
Per Voi emigranti ..... pag. 65-68
CRONACHE PARROCCHIALI - ANAGRAFE PARROCCHIALE ... pag. 69-73

Lettera del Parroco

A tutti i parrocchiani di Rauscedo e Domanins,

Carissimi,

la consuetudine vuole che "Voce Amica" esca sempre in prossimità delle feste natalizie. Questo mi dà l'opportunità di rivolgere gli auguri a tutte le famiglie, a tutti voi parrocchiani, ed anche a tutti emigranti che, pur non conoscendovi personalmente, tuttavia vi sento presenti nella vita della Comunità. Spesso sento da molte persone i ricordi, le ansie e l'affetto per i parenti lontani: ciò indica una comunione fraterna che né il tempo che corre veloce, né le distanze riescono a cancellare.

Credo inoltre che il pensare sovente alle proprie origini, ai propri cari defunti, che in questi giorni abbiamo visitato nei cimiteri, dia la forza e coraggio a tutti voi che vivete lontani. I tempi nei quali viviamo, pieni di preoccupazioni, di incertezze e di sofferenze in tante parti del mondo ci trovano sempre attenti ed impegnati nel bene. Una casa non teme le inclemenze del tempo e della natura se ha buone fondamenta; così le nostre famiglie, se restano unite alle fondamenta di fede, alle radici cristiane, non temono le difficoltà del tempo presente.

L'uscita di "Voce Amica" è anche una opportunità per esprimere alcune riflessioni utili ad approfondire il mistero della Chiesa, della quale tutti noi battezzati facciamo parte.

Siamo al terzo anno del "Piano Pastorale Diocesano" che ha quest'anno come tema: "LA CHIESA COME MISTERO E SACRAMENTO CHE TESTIMONIA NEL MONDO IL VANGELO".

"Questo tema – dice il nostro Vescovo nel presentarlo – evidenzia non solo l'esigenza di una profonda coscienza sulla realtà insieme mistica e concretamente operativa che è la Chiesa, ma pure l'urgenza di una più autentica e coinvolta partecipazione alla sua vita e alla sua missione tra gli uomini e le donne del nostro tempo".

Essere cristiani vuol dire essere coscienti che non si può vivere la fede da soli, individualmente, bensì assieme ai fratelli, nella Chiesa, che ha la sua primaria espressione nella Comunità Parrocchiale. Questo l'auspicio del nostro Vescovo: "La Parrocchia non si limiti ad essere "autoreferenziale" né semplice 'centro di servizi'. Sia invece una cellula viva in mezzo alla gente; come 'la fontana del villaggio'. (Giovanni XXIII); come una 'famiglia di famiglie' (Giovanni Paolo II); attenta ed accogliente, attivamente partecipe ai bisogni ed alle urgenze, alle gioie ed alle speranze degli uomini di un determinato luogo".

Cari Fratelli e Sorelle, questi pensieri ci aiutino a riflettere e a rinnovare il nostro senso di appartenenza alla grande famiglia dei credenti, la Chiesa.

Il periodo natalizio, che stiamo vivendo, è un tempo favorevole per crescere in questa consapevolezza. Gesù è venuto tra noi per questo e per questo viene continuamente in noi.

Accogliamolo, apriamogli il nostro cuore e lasciamo che operi in noi. I frutti buoni non tarderanno a venire: in noi, nelle nostre famiglie, nelle nostre Comunità.

Questo è l'augurio che dal profondo del cuore rivolgo a tutti.

Buon Natale con Gesù, nella Comunità Parrocchiale.

Con Affetto.

Don Danilo

Lettera alla Parrocchia

"Cara parrocchia, non possiamo fare a meno di te!

Sappiamo che:

- più o meno consapevolmente molti, anche tra i cristiani, non ti ritengono oggi un riferimento necessario per la loro vita e che in certe zone dell'Italia non sei più il centro dell'esperienza di un popolo;
- per molti, rischi di essere soltanto una stazione di servizio distributrice di sacramenti e di elemosine e che, per alcuni gruppi e movimenti trovano in te non solo un luogo di accoglienza e di ospitalità, ma la casa e la scuola dove crescere nella fede, per essere missionari nella città degli uomini;
- che la fatica del rinnovamento nella fedeltà al Vangelo che può togliere anche a te un po' di respiro ed entusiasmo;
- che vorresti essere una comunità di celebrazione, di carità e di annuncio, ma che a volte ti mancano persone, parole di incoraggiamento e gesti di sostegno. Sappiamo infine che potresti essere una delle molte comunità che sono senza pastore ma noi *non ti molliamo, anzi scommettiamo sulla tua grande capacità di rigenerarti* come hai fatto tante volte nella storia…

Non possiamo fare a meno di te:

- perché è nel tuo essere chiesa tra le case porzione di quella grande comunità che è la chiesa universale che noi apprendiamo a fare comunione;
- è tra le tue mura, chiese, cappelle, tessuti di relazione, che incontriamo la comunità, sacramento cui è affidata la parola che genera per tutti la salvezza;
- ... se vogliamo compiere oggi il percorso necessario di Parola rito e carità che ci unisce a Cristo...;
- è nella celebrazione eucaristica che troviamo il sostegno decisivo per la nostra fede, la sorgente per la nostra sete di senso, la forza per una convivenza nella giustizia e nella pace, se vogliamo imparare, da laici consacrati e da preti, come si fa a essere laici consacrati e preti in mezzo alla gente.

Siamo convinti che:

- ancora molte persone si accostano a te con domande semplici di umana comprensione di pietà e di condivisione e tu hai ancora per ciascuno parole e gesti di speranza e di fiducia;
- con te si viene ancora a misurare l'incredulità fragile di molti uomini e donne, la loro nostalgia di Dio, il loro stesso rancore per l'inganno e le trappole in cui sono caduti e tu hai sempre un percorso di fede da ricominciare;
- il Vangelo che proponi (e come lo proponi) in fedeltà allo Spirito che guida la chiesa è la risposta ultima alle grandi domande dell'uomo.

Ti vogliamo aiutare:

- a farti *cantiere di formazione* nei tuoi gesti solenni e quotidiani, nella tua assemblea domenicale, nell'accompagnare con il sacramento nella vita che nasce, muore, esplode nella gioia, si affatica nel lavoro, si misura nella malattia;
- a farti *scuola di comunione* anche nelle varie forme associative, generate da quella fascia cristiana che tanta ricchezza di crescita spirituale, di fede e di apostolato ha portato alla vita delle nostre comunità: a farti *punto di speranza* nella capacità di incontrarti con le domande anche più petulanti e disperate perché le sappia far diventare percorsi di vita e di fede;
- a farti *segno di quel "totalmente altro"* che chiede di mescolarci nella società e di essere presenti nelle istituzioni abitandole da Cristiani capaci di mostrare il volto di Cristo crocifisso e risorto, figlio dell'uomo e figlio di Dio, che tu ci aiuti a contemplare: a vivere pienamente, con responsabilità e con gioia la dimensione diocesana, ad aprirti alla collaborazione con tutte le altre parrocchie *superando ogni autosufficienza: a confrontarti con un territorio che cambia.*

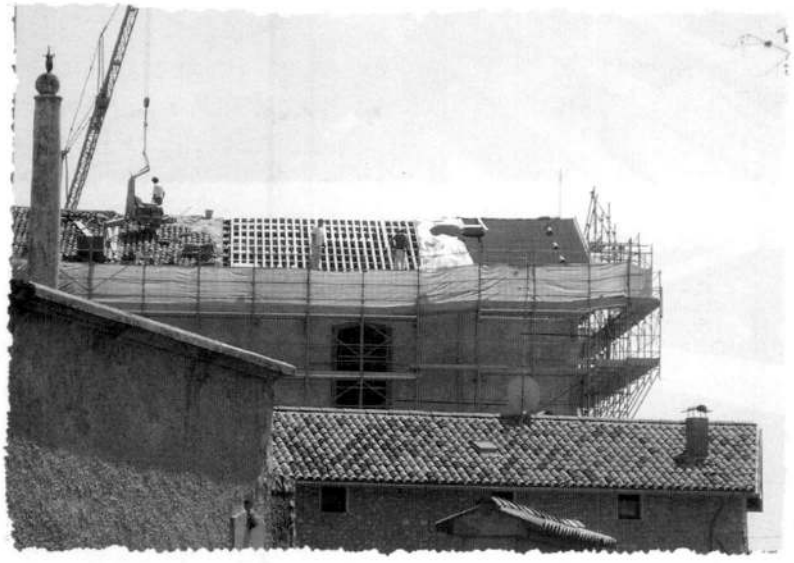
Cara parrocchia chiedici di più, sapremo darti anche di più e soprattutto lascia sempre traspirare sul tuo volto rugoso l'immagine beatificante del volto di Dio".

CORSO DI RICAMO

Anche quest'anno, i primi quindici giorni di luglio, è stato organizzato dalle suore il corso di ricamo. L' inizio era previsto alle ore 9 della mattina. Si aspettavano tutte le bambine giocando nel cortile dell' asilo, e poi via iniziava una nuova mattinata fra ricami, giochi e chiacchiere. Le Suore con molta bravura e pazienza hanno insegnato, a noi bambine, punto dopo punto, l'arte del ricamo. A me piace molto seguire questo corso cosi' divento brava come le mie nonne e bisnonne. Ringrazio le suore per questa opportunità ed aspetto il prossimo luglio.

Arianna Fornasier

Restauro della Chiesa Parrocchiale



Carissimi Compaesani,
quest'anno 2004 è stato un anno di intenso lavoro all'interno del consiglio per gli affari economici della nostra parrocchia.
Anche nelle strutture della parrocchia, come in tutte le nostre abitazioni, periodicamente c'è la necessità di intervenire per restaurare e mantenere efficienti gli edifici.
Come avrete potuto vedere, sono iniziati nel mese di giugno scorso i primi lavori di restauro e risanamento conservativo della nostra Chiesa Parrocchiale che non subiva interventi dagli anni del terremoto. Tuttora stiamo svolgendo i lavori di massima priorità che comprendono il risanamento del tetto con sostituzione completa delle grondaie realizzate in rame e di diverse travi, erose dal tempo. Inoltre per una futura conservazione degli elementi in legno è stato studiato un sistema aggiuntivo di arieggiamento.
Per consentire il ripristino della copertura del campanile si è dovuto togliere l'angelo del campanile e fin da subito si è notato il suo degrado tanto da non poter nemmeno essere ristrutturato. Quindi di comune accordo tra i membri del consiglio, si è deciso di procedere alla sostituzione della statua tanto cara al nostro paese con un esemplare simile, che verrà realizzato in tempi bervi.

Ai lavori di manutenzione del tetto segue il completo scrostamento dell'intonaco di superficie in quanto era dannoso alla struttura impedendo la traspirazione dei muri. Conseguenza di questo impegnativo lavoro, si è proceduto ad imbiancare la chiesa con materiali naturali.
In fase di realizzazione si è continuato con il rifacimento degli orologio del campanile che erano in avanzato stato di degrado, chiudendo le finestrelle centrali, sostituendo i motori e ribilanciando le lancette.
Come presentato nell'assemblea paesana convo-

cata il 15.06.2004 presso il cinema, questi lavori sono finanziati da un contributo che la parrocchia riceve dalla Regione.
Purtroppo però considerato la disastrosa conservazione della cella campanaria siamo stati obbligati in un primo tempo a bloccare l'uso della campana grande per poi andare a sostituire completamente gli impianti di sostegno, alimentazione e sicurezza della stessa. Eseguendo questo lavoro abbiamo adeguato la cella campanaria alle normative vigenti.
I lavori finora svolti non sono sufficienti a dare una sicurezza globale e restauro alla struttura. Stiamo quindi studiando un progetto riguardante l'interno della nostra chiesa ed un altro che riguarda la sostituzione dell'asfalto presente sul sagrato, inserendo così il tempio in un contesto più equilibrato.
Per ogni scelta fatta e per i progetti futuri siamo costantemente in contatto con gli organi regionali e con la consulenza di personale esperto. Cerchiamo quindi di conservare ciò che abbiamo ereditato negli anni.
Consapevoli delle difficoltà e delle scelte che siamo tenuti a fare, siamo disponibili ancora ad incontrare la popolazione in una prossima assemblea per raccogliere le vostre opinioni.
Ringraziandovi per la fiducia attribuitaci, vi mostriamo alcune fasi dei lavori già svolti.

Il consiglio per gli affari economici della parrocchia

SITUAZIONE LAVORI PARROCCHIA

Lavori già eseguiti coperti da finanziamento Regionale:
- sistemazione tetto, grondaie e pittura esterna€200.000,00

Lavori urgenti da fare con mezzi da reperire:
- sistemazione campane e orologio ..... € 45.000,00

altri lavori previsti da fare dopo aver sentito l'Assemblea del paese:
- rifacimento impianto elettrico della Chiesa ..... € 22.000,00
- pittura completa interna della Chiesa ..... € 45.000,00
- marciapiedi completo della Chiesa e scolo acque ..... € 15.000,00
- sistemazione portone centrale della Chiesa ..... € 5.000,00
- sistemazione coro ..... € 8.000,00
- restauro altari della Chiesa ..... € 5.000,00
- impianto di riscaldamento (coll. Gas metano) ..... € 10.000,00
- sostituzione finestre e grondaie canonica ..... € 20.000,00

TOTALE ..... € 175.000,00

Festa di Via San Giovanni

"L'UNIONE FA LA FORZA" è il nostro motto, il motto di Noi felici e festosi abitanti di Via San Giovanni.

Come noto a tutti, in occasione di San Giovanni, c'è stata l'inaugurazione, a seguito di un accurata ristrutturazione della chiesetta dell'omonima Via.

Per questo grande evento, noi abitanti della via, sentendoci fieri protagonisti, abbiamo organizzato una "festicciola" aperta a tutti.

La festa è iniziata nel pomeriggio, con la chiusura al traffico, dell'intera via. Che bello giocare a palla, correre appendere i festoni senza preoccuparsi delle macchine e del traffico.

Alle ore 17,30 è stata celebrata la Santa Messa da Don Danilo con Don Elvino, ha cantato la corale (molti componenti sono originari della Via), tutti i partecipanti hanno raggiunto la chiesetta con i mezzi tradizionali "a piè e in bicicleta" e con nostra grande gioia sono intervenute moltissime autorità locali e non e con un breve ma profondo messaggio è intervenuto anche il Vescovo.

Finita la Santa Messa hanno preso il via il banchetto e danze fino a notte inoltrata.

Tutte, si proprio tutte le famiglie hanno contribuito alla buona riuscita. Ognuno di noi aveva il suo compito, abbiamo iniziato con la sistemazione dell'aiuola, preparato il rinfresco (porchetta, tramezzini, verdure, macedonia, torte ...), tavoli, sedie e palco per la musica, sudando un po' per il gran caldo ma allo stesso tempo divertendoci. Ci siamo ritrovati tutti uniti e volenterosi anche alla fine della festa, quando abbiamo, con un po' di malinconia, smontato tutto.

Volevamo ringraziare quanti, esterni alla via, ci hanno aiutato (protezione civile compresa), tutte le persone che hanno partecipato alla nostra festa, ma soprattutto volevamo dire un BRAVI a noi abitanti di Via San Giovanni.

Ricordiamo inoltre che ogni mercoledì viene celebrata la Messa in Chiesetta e... alla prossima festa!

La Via San Giovanni

Restaurato il GLISIUT

Grande Festa a Rauscedo, ma soprattutto in Via San Giovanni, per la riapertura al culto, dopo il restauro della Chiesetta di San Giovanni Battista, chiamata da tutti "Il Glisiut".
Il rito è avvenuto nella serata del 26 Giugno con la Santa Messa concelebrata dal Parroco Don Danilo, da Mons. Elvino e con la graditissima presenza del nostro Vescovo Mons. Ovidio Poletto.
L'opera di restauro si è resa necessaria per il degrado nel quale il tempio si trovava. L'ultimo intervento era avvenuto parecchi anni fa ad opera del gruppo Alpini di Rauscedo.
Già Don Elvino aveva chiesto ed ottenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia un contributo per effettuare il restauro. Ora la chiesetta si presenta accogliente, luminosa, sicura.
I Consigli Pastorale ed Economico, con gli abitanti di Via San Giovanni hanno organizzato la festa ben riuscita, a detta di tutti. Al termine della Santa Messa, animata dalla Corale è giunto Mons. Vescovo, che si è compiaciuto dell'opera svolta ed ha sottolineato come l'edificio sacro deve aiutare a sentirsi tutti Chiesa, comunità di credenti che testimonia il Vangelo e si ritrova per pregare.
A coloro che si sono impegnati per il restauro ed ai gruppi della parrocchia è stata consegnata, come ricordo, una stampa riproducente "Il Glisiut",

dipinta negli anni '20 dall'artista concittadino Angiolo D'Andrea.
E' seguita la cena all'aperto, presenti alcune centinaia di persone di Rauscedo e Domanins, preparata egregiamente dagli abitanti di Via San Giovanni e dintorni.

Le foto riportano alcuni momenti della serata

Festa del RINGRAZIAMENTO

Un pensiero ricordando il 18 Giugno 2004

Era un giorno di fine primavera... apparentemente sereno, quando, su questa nostra pianura piena di tante diverse colture, si abbatté il nemico incontrastabile del contadino di tutti i tempi: la grandine. Molti di noi tenaci produttori stavamo cenando, altri forse guardavano il cielo, che incomincia ad assumere un colore scuro, a noi conosciuto. Ma quel temporale fu veramente improvviso, dal vento alla grandine e non lasciò neanche il tempo per scongiurare una catastrofe agricola, non diede neppure il tempo alle nostre madri di accendere una candela benedetta, per esorcizzarla. E' difficile descrivere lo stato d'animo di chi ha sudato e vissuto in queste colture, di chi le ha percorse e curate in ogni stagione, di chi ogni giorno si è sacrificato e ha sperato invano. E' difficile accettare che in pochi e banali minuti si annullino le fatiche di mesi e mesi di lavoro! E poi c'è l'impotenza: di rimanere in casa a sentire e vedere quei cubetti ghiacciati battere sui vetri e ricoprire con violenza i nostri cortili, mentre il pensiero corre immediatamente a quelle uve indifese, a quelle barbatelle da poco piantate, con soltanto poche foglie per difenderle. I contadini maledicono questa "tempesta" che li ha preceduti nella loro raccolta. Non si può non temere e detestare questo nemico della natura. La rassegnazione stenta a subentrare e si cerca invano il "perché di questa punizione quasi divina, che sfugge a ogni logico ragionamento. E ci si sente quasi beffati quando, dopo l'imperversare dell'indomabile temporale, tutto sembra tornare alla normalità: il sole del giorno dopo regala ancora i raggi di luce, si torna a respirare la normalità di questa nostra pianura e solo quei grappoli violentemente staccati dai tralci, quelle pianti ne rimaste prive di foglie, alcune spezzate a metà o sul punto di innesto, quel mais completamente distrutto, quasi a voler evocare lo scoppio di una bomba, sono i testimoni della forza devastante della tempesta. Poi si susseguono i sopralluoghi nelle campagne, fra l'incredulità e lo sconforto, e le telefonate solidali degli altri agricoltori o amici che hanno appreso dell' accaduto. Per molti giorni, nei nostri paesi, sarà questo l'argomento di discussione. Per ricordare una grandinata simile, con effetti ancor più devastanti, si deve tornare indietro con la memoria a più di cinquant'anni fa, come mi è stato riferito da molti anziani del paese: quell'evento portò addirittura all'emigrazione di molti abit,anti di queste zone. Ma perché non affidarsi alla speranza? Forse in autunno, con le foglie dai mille colori che ondeggeranno nell'aria, la gioia e la magia della raccolta si ripeteranno ancora su questa meravigliosa pianura. Le nostre piante, scampate alle gelate primaverili, agli attacchi di peronospora, alle violente piogge estive che anche quest'anno la fatica di noi agricoltori ha avuto il suo premio. E terminata la raccolta, quando i primi freddi cominceranno a farci sentire l'arrivo dell'inverno, prenderà avvio il nuovo anno e con lui la voglia di ricominciare, dimenticando quell'evento e credendo nel susseguirsi dei raccolti, nel miraggio all'eternità.

Per RENDERE GRAZIE

"Mia forza e mio canto è il Signore" (Liturgia)

Le foto ritraggono alcuni momenti della manifestazione del 50° anniversario della fondazione della Scuola Materna Parrocchiale.

Ecco, forse, riassunto in una sola espressione, il sentimento che traspare da ciascuno dei presenti in questo giorno in cui noi "Francescane Missionarie del Sacro Cuore" celebriamo il 50° anno di presenza in questa laboriosa comunità di Rauscedo. Oggi godiamo del frutto di tanta operosità profuso in questi anni da tante persone che si sono adoperate ed alternate e che hanno consegnato alle nuove generazioni una splendida scuola accogliente ed adeguata alle esigenze odierne. In questi giorni molte persone hanno dimostrato con la loro presenza e la loro *generosità* quanto stia a cuore che quest'opera possa proseguire nel servizio umile e generoso per tanti anni ancora. Per l'occasione sono state allestite due mostre fotografiche: una che abbraccia e documenta questi 50 anni di opera educativa e catechistica e consente di seguire passo passo gli sviluppi della scuola; una seconda allestita nella chiesetta, parla del nostro carisma missionario nei diversi paesi del mondo.

Quest'ultima è stata preceduta da una veglia di preghiera molto partecipata e sentita... E' stata un'occasione proficua per condividere con questa comunità il nostro spirito missionario "ad gentes".

Al momento conviviale offerto nei locali della scuola erano presenti i sacerdoti dell'Unità pastorale e Vicariato e tante sorelle che hanno lavorato in questa comunità ed il Consiglio amministrativo della scuola che si è adoperato con entusiasmo per la riuscita felice di questa giornata.

Alle ore 17.00 c'è stata la solenne concelebrazione con la partecipazione di tante famiglie. Il cortile della scuola stentava ad accogliere tutti.

Le preghiere dei giovani della comunità esprimevano bene il loro sentire nei nostri confronti.

La "corale" molto apprezzata, ha animato la S. Messa con la solennità e la maestria che la caratterizza.

Dopo gli interventi delle autorità vi è stato il momento dei piccoli ospiti che hanno rallegrato con la loro vivace presenza e con il canto, tutti i presenti. I genitori, ex allievi, hanno riproposto una scenetta dei tempi passati concludendo in sana allegria la giornata... e poi... ci sono stati pasticcini e bocconcini prelibati per tutti.

E noi sorelle della comunità, ringraziamo sentitamente, in modo speciale

Sr. Emmapia Bottamedi, Superiora provinciale e tutti coloro che con la loro presenza, hanno reso questa festa solenne e gioiosa.

I giovani cogliendo il valore della presenza delle suore in una comunità cristiana così hanno pregato:

Preghiamo per la Chiesa tutta, affinché sia luogo di salvezza per tutti gli uomini e terreno fecondo per nuove vocazioni.

Ti ringrazio Signore per averci messo accanto nel nostro cammino le Suore Francescane, esse ci accompagnano da quando eravamo piccoli e sull'esempio di San Francesco ci hanno insegnato a distinguere il valore della vita e della fede nell'umiltà.

La pazienza, l'operoso silenzio, la sobrietà dello stile di vita, la fedeltà ad una scelta, che caratterizzano le nostre sorelle sono per noi testimonianza preziosa per imparare ad accogliere le gioie e le prove della vita.

Con coraggio e fiducia nell'amore di Dio Padre. Preghiamo per la loro missione perché possano vivere in pienezza la loro vocazione. La loro presenza in mezzo a noi si mantenga e si rafforzi nel tempo, affinché le nuove generazioni trovino dei riferimenti solidi su cui costruire la propria esistenza e siano disposti ad accogliere la chiamata che Dio rivolge a loro.

Mercatino FESTA della MAMMA

Quest'importante iniziativa del "gruppo mamme" anche quest'anno ha raggiunto ottimi risultati. Con la costante partecipazione e con la generosità di molte persone sono stati raccolti € 6.797,30 divisi in vari contributi:

- SCUOLA MATERNA ..... € 2000,00
- MISSIONE SUORE ..... € 1000,00
- VIA DI NATALE ..... € 500,00
- AGMEN ..... € 500,00
- ROMANIA ..... € 500,00
- COLOMBIA (contributo acquisto mucca) .. € 500,00

Il rimanente viene utilizzato per l'acquisto del materiale per i lavori del prossimo anno. Approfittiamo delle pagine di "VOCE AMICA" per ringraziare di cuore tutte coloro che hanno ricamato, cucito e realizzato i vari lavoretti che ogni anno si differenziano per la loro raffinatezza e originalità. È questo lavoro d'insieme che ci permette di continuare a riproporre questa generosa iniziativa.

Per riorganizzare i lavori del prossimo anno ci ritroviamo ogni metà del mese alla scuola materna con le nostre suore per scambiarci idee, opinioni e anche per un momento di preghiera. Sono i benvenuti tutti coloro che vogliano unirsi al gruppo con la propria disponibilità.

Il gruppo mamme inoltre si è reso disponibile per collaborare con le associazioni del paese per l'organizzazione e la realizzazione delle varie manifestazioni.

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO ANNO
"GRUPPO MAMME"

MISSIONI FRANCESCANE

"Chi nel cammino della vita
ha acceso anche solo una fiaccola
nell'ora buia di qualcuno
non è vissuto invano"

Carissimi ragazzi, ragazze, genitori e amici di Rauscedo, eccomi finalmente a voi per portarvi il "grazie" di Suor Elisabetta e Padre Tiziano (medico della missione di Niem) per il vostro generoso contributo allo scopo di realizzare il nuovo padiglione della pediatria nella stessa missione centrafricana di Niem.
Come potete vedere dalle varie fotografie, il "sogno" delle nostre missionarie è diventato una bella realtà e ciò proprio in forza della vostra sensibilità che, in poco tempo, ha fatto sorgere questa semplice ma funzionante struttura, capace di accogliere, in maniera più umana, tanti piccoli innocenti colpiti dalle varie malattie tipiche di questi luoghi, dove la povertà e la mancanza anche del necessario alla sopravvivenza è il pane quotidiano di troppi fratelli e sorelle.
Come potete vedere dalle foto, siete riusciti a ridare il sorriso (anche se a volte un po' mesto), alle mamme e ai bimbi che numerosi vengono accolti in questa struttura per essere curati e, soprattutto, avete tolto un grosso peso nel cuore di Suor Elisabetta e di Padre Tiziano che finalmente possono lavorare in un ambiente più confortevole salvando tante giovani

vite da morte sicura.
Con voi tutti, gioisco anch'io, conoscendo quali e quante fatiche debbono affrontare le missionarie per infondere fiducia e speranza in un futuro migliore.
Chiedo al Dio della vita di ricompensarvi come solo Lui sa e può fare; ma, sono certa, che la più bella ricompensa è il sapere che laggiù, nell'infuocata terra centrafricana, c'è anche il vostro cuore e il grande amore che Rauscedo ha per i bimbi ammalati.
Vi saluto tutti con affetto e riconoscenza.

Obbl.ma Suor Chiarfrancesca Cappelletto
Incaricata missioni - Provincia veneta
Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore

ASSISI 2004

"Un tuffo nell'acqua pura di Francesco e Chiara d'Assisi"
dal 5 al 9 agosto

Estate!
Quanto desiderio e bisogno di frescura. Cerchiamo ovunque ai monti o al mare questo momento di refrigerio, meritato, del resto, dopo mesi di lavoro e di impegno scolastico.
Quest'anno noi educatori dell'ACR abbiamo sentito il desiderio di ritemprare non solo le forze fisiche, ma anche il nostro spirito tuffandoci, per qualche giorno, nella purità rigenerante di Francesco e Chiara d'Assisi. È stato, nel tempo, un percorso breve, ma molto intenso e bene utilizzato.
All'alba del 5 agosto, con zaino in spalla eravamo puntuali all'appuntamento: ci attendevano più di 500 chilometri di strada. Contro ogni nera previsione abbiamo affrontato il percorso molto tranquillamente: non c'era effettivamente il traffico infernale annunciato dalla TV.
Dopo una breve sistemazione nella casa ospitante siamo partiti quali "battitori liberi" per una visione globale del luogo. Siamo partiti dalla visita di "Santa Maria degli Angeli" per sostare in preghiera nella amata Porziuncola, piccola chiesa prediletta da S. Francesco e nella quale anche S. Chiara consacra la sua vita affidandosi alla guida di S. Francesco. Dopodiché puntiamo verso la sommità di Assisi e raggiungiamo la Rocca attualmente in restauro.
Scendiamo a S. Damiano per la recita dei Vespri. È un momento di preghiera molto intenso e molto bello. Ci sono tanti giovani di diverse provenienze e in tutti si legge il desiderio di incontrare il Signore.
Per la cena siamo accolti in una piccola comunità delle Suore Francescane del Sacro Cuore. L'ambiente è sereno

e fraterno, ci sentiamo a casa nostra, incontriamo altre giovani con cui fraternizzare.
Il mattino del sei inizia con la preghiera di lode nella piccola cappella della casa seguita dalla partenza, per una visita più particolareggiata, con la guida di Suor Floriana. Suor Floriana fa anch'essa parte delle Suore Francescane del Sacro Cuore ed è stata nostra guida preziosa; caratterizzata da una simpatia romana nella sua sensibilità è riuscita ad accostarci a S. Francesco in modo molto originale, serio e profondo. Iniziamo a prendere coscienza del cammino faticoso di ricerca di questo prediletto figlio di

Dio. Visitiamo il luogo dov'è nato, la casa paterna, la chiesa di S. Rufino dove è stato battezzato e la basilica di santa Chiara. Nel pomeriggio raggiungiamo l'Eremo delle carceri, luogo suggestivo ed impregnato di spiritualità. Qui dopo la visita al luogo ci regaliamo un'ora di prezioso silenzio immersi in una natura meravigliosa.
La nostra visita si conclude con la recita dei Vespri e l'Adorazione Eucaristica. Sono momenti molto preziosi e vissuti con molta intensità.
Alla sera ci attende il lavoro da noi preparato; anche questo è un tempo che impegna nel confronto e nella riflessione.
Sabato mattina, sempre accompagnati dalla nostra guida, eccoci alla "Porziuncola" per la spiegazione e per la riflessione che questo luogo benedetto ci offre.
Segue la visita alla grande Basilica di S. Francesco; in questo luogo ammiriamo gli affreschi di Giotto, preghiamo sostando qualche tempo alla tomba del Santo e dei suoi primi compagni.
Nel pomeriggio riprendiamo il nostro lavoro di riflessione sul tema di "come amare". Verso sera siamo ancora in basilica per prepararci al "Perdon d'Assisi", segue la Confessione e l'Eucarestia.
Dopo la cena ci attende la verifica e finalmente ci concediamo un gustoso gelato... ed è già domenica.
Al mattino creiamo un po' di trambusto nel prepararci per la partenza: scambi di indirizzi, saluti e ringraziamenti alla comunità e poi via per l'ultima tappa che sarà La Verna, il sacro eremo dove S. Francesco ricevette le stigmate che lo rendono "L'Alter Cristus", l'uomo che più si è avvicinato alla statura di Cristo.
Si conclude qui il nostro breve viaggio che è stato anche una bella avventura che ci ha messo nel cuore una grande nostalgia ed un vivo desiderio di conoscere il Signore!
È stato un vero tuffo nell'acqua rigenerane della "Grazia".

Gli animatori ed educatori dell'AC

Le NOSTRE IMPRESSIONI

Alcune riflessioni personali degli educatori andati ad Assisi

Vivere alcuni giorni ad Assisi e sempre un'esperienza arricchente, vuoi per il fascino dei luoghi che testimoniano la vicenda di un uomo che è diventato grande facendosi piccolo, vuoi appunto, e principalmente, per quello che S. Francesco riesce ancora a trasmetterci.
Tante potrebbero essere le riflessioni o i ricordi, ma ciò per cui sono particolarmente grato al Signore sono le persone con cui ho vissuto quei giorni. Forse mai come ora ho compreso quello che S. Francesco ha scritto nel suo Testamento: "E dopo che il Signore mi donò dei fratelli...".

Dopo alcuni mesi mi viene chiesto di scrivere una riflessione sul viaggio ad Assisi e gli spunti per farla sarebbero molti. Ciò che ora mi balena in mente nella mia difficoltà ad accostarmi Dio è di descrivere quello che ho visto in quei luoghi. Ho visto una moltitudine di persone tutte alla ricerca di un segnale, di un simbolo, di un momento che potesse dar senso ad una vita. Tutti sotto le mura, tutti tra gli alberi, tutti in silenzio, tutti in attesa in quei luoghi calpestati da Francesco e da Dio. Alla ricerca della nostra pace con le lacrime dei peccatori, a decidere di spendere qualche giorno delle nostre ferie a torturare l'anima, a cercare di dare un senso alla vita, a incontrare Dio. Non so se qualcuno l'abbia visto, se qualcuno l'abbia realmente toccato, io no; ma anche io ho acquistato qualche cosa perché nella riflessione, nel deserto e nello sconforto io ero lì a gridare contro un Dio ricoperto di mistero, completamente inspiegabile da qualsiasi uomo. Abbandono le mie contraddizioni per pensare solamente a Lui e per un attimo questa riflessione mi permette di raccogliere i frutti di "peccaminosa preghiera", peccaminosa perché nel mio modo di fare insultavo un Dio che non si vuole mostrare. Ad Assisi non si può rimanere indifferenti, ma l'Assisi di Francesco è fatta di alberi, foglie e sassi ed è ovunque un uomo cerchi Dio e lo cerchi a modo suo. Assisi non è un luogo, è un momento.
Ciò che in quei giorni mi era pesante come i Vespri e il Silenzio ora fiorisce e ne ho di nuovo sete come medicina per l'anima. Dio è inspiegabile e va vissuto e la mia fede esigua mi porterà a rinnegare queste parole.

GITA sul Monte Lussari

A causa dei crescenti impegni familiari, quest'anno non abbiamo potuto effettuare la nostra consueta trasferta di qualche giorno in giro per il mondo. Comunque non abbiamo rinunciato totalmente all'idea e abbiamo deciso di fare una gita nelle vicinanze, perché noi non sappiamo fare a meno del divertimento. Anche se dura solo una giornata, l'importante è stare in compagnia.

La mattina del 26 settembre, noi della Corale e molti nostri soci e sostenitori, siamo partiti con giacconi e cappotti per la nostra gita sul Monte Lussari. La mattina presto eravamo tutti in corriera e, dopo circa un'ora e mezza saremmo dovuti arrivare a destinazione, ma...non poteva mancare la nostra classica merenda!!! Dopo un'oretta, infatti, ci siamo fermati e...via con i panini, il formaggio, il salame, i dolci, le bibite e...chiaramente, il vino! Arrivati a Camporosso siamo saliti sull'ovovia, che ci ha portati sui 1790 metri del Monte Lussari. Il paesaggio era incantevole; i monti attorno erano illuminati dal sole e si respirava una fresca e sana aria di montagna. La temperatura era molto rigida, invernale: infatti c'era la neve, ma per fortuna tutti eravamo ben equipaggiati! Dopo aver fatto un giro, qualche foto e comperato qualche ricordino, abbiamo cantato la messa, che è stata celebrata in ben 4 lingue! Subito dopo la messa siamo andati in un ristorante, dove abbiamo gustato un ottimo pranzo e poi, come di consueto, ci siamo divertiti a cantare alcune canzoni in friulano.

Dopo questa sosta siamo subito scesi a Camporosso, perché la nostra gita non era ancora finita. Siamo risaliti in corriera e siamo andati al Lago di Fusine. Non ci siamo fermati molto, giusto il tempo di scattare qualche foto, le foto di gruppo e ammirare il lago e lo stupendo paesaggio che lo circonda: ci siamo divertiti un sacco!

Ma non è finita qui: non si poteva tornare a casa senza cena, e allora ci siamo fermati a mangiare una pizza per concludere in compagnia. Poi siamo rientrati a casa soddisfatti di aver trascorso una giornata assieme. Alla fine eravamo un po' stanchi, soprattutto i bambini, ma il divertimento non è mancato, anche se purtroppo per quest'anno è durato solo un giorno. Speriamo per il prossimo anno di riuscire ad organizzare una gita un po' più lunga, così da ampliare il tempo da trascorrere assieme cantando e divertendosi.

Sara

DON ANDREA

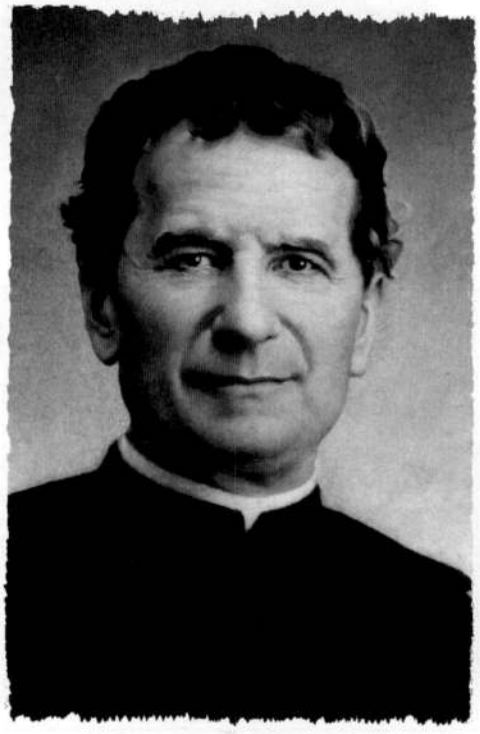
Anche quest'anno Don Andrea dalla lontana Polonia ci ha raggiunto per passare con noi le festività natalizie e la Santa Pasqua. Ormai da molti anni abbiamo la fortuna di averlo in mezzo a noi!

Lo ringraziamo per la sua disponibilità come guida spirituale. Noi giovani ci auguriamo che questo rapporto di amicizia possa continuare...

Cinema Don Bosco

Il cinema ora è "strutturalmente sistemato", ci sono ancora un po' di cose da definire ma non ci si può lamentare...
Ora la nuova sfida è un'altra, utilizzarlo proficuamente e proporre qualcosa che possa attirare una cerchia più ampia di persone.
In questi due anni di attività, abbiamo tentato varie strade, alcune più efficaci altre meno. Ad avere un buon riscontro di pubblico sono le attività cinematografiche rivolte ai bambini e il teatro. I film invece rivolti ad un pubblico adulto non hanno avuto molto successo. Il cinema per noi e per la nostra realtà deve rivolgersi ad un utilizzo diverso, che stiamo sperimentando. La nostra idea è quella di riattivare il cinema per farlo diventare un appuntamento di rilievo per la nostra comunità, per questo ci stiamo guardando intorno per vedere le altre realtà limitrofe che cosa propongono e sappiamo che per farci un nome serviranno anni di costante impegno e molte sconfitte per trovare delle attività attraenti. Abbiamo bisogno di nuove iniziative, di nuove braccia che si accontentino di pulire un pavimento e stare in un cinema il sabato sera con dieci spettatori. Cosa occorre di più sono comunque la capacità di discutere, confrontarsi, conoscere nuove realtà, proporsi in modo aperto e prima di parlare avere la voglia di ascoltare. Aspetti della nostra vita che ci stanno insegnando a confrontarci, conoscerci e amarci. Con questo spirito siamo determinati a continuare le nostre attività, anche con quei momenti di preghiera o di solidarietà che seppur raramente si svolgono nella nostra sala, trasformandola in un vero oratorio. Ringraziamo tutti coloro che ci stanno vicini e che a volte anche senza la presenza fisica ci fanno da spalla, ci sostengono moralmente e ci indirizzano verso la via giusta.

Quindi come gruppo ci affidiamo alla guida di colui che tanto ha fatto per creare questi luoghi di incontro e di formazione, lui che ha lottato per difendere ragazzi e giovani. Parliamo di Giovanni Bosco, conosciuto da tutti con il nome di Don Bosco, a cui anche il nostro Cinema come tanti altri oratori è stato dedicato.



*San **Giovanni Bosco** nato a Castelnuovo d'Asti, oggi Castelnuovo Don Bosco nel 1815 e morto a Torino nel 1888, sacerdote ed educatore cattolico; Ordinato sacerdote nel 1841, scelse come propria attività principale l'educazione della gioventù, persuaso della necessità di offrire alle classi sociali più umili una formazione completa, che all'educazione religiosa affiancasse un'adeguata preparazione professionale e un livello accettabile di istruzione. Considerando come fondamento della sua opera un preciso metodo pedagogico volto ad assicurare un fruttuoso approccio con i giovani, don Bosco – questo è il nome con cui il santo è familiarmente noto – fondò a Torino, nella località di Valdocco, il celebre oratorio posto sotto la protezione di San Francesco di Sales: a questa figura egli si ispirò anche nel proposito di dar vita a una congregazione religiosa, quella dei salesiani, che, riconosciuta definitivamente dall'autorità ecclesiastica nel 1874, ha diffuso in tutto il mondo gli ideali e l'opera del fondatore. Canonizzato nel 1934, la sua memoria liturgica è fissata al 31 gennaio. Fra i santi più considerati dalla devozione popolare, la sua vita è oggetto di attenta valutazione in sede storica, soprattutto per quanto concerne il suo ruolo nella formazione della dottrina sociale della Chiesa cattolica: acquista particolare valore in questo contesto la mole dei suoi scritti, circa 150, redatti con uno stile volutamente spontaneo e concreto allo scopo di raggiungere il maggior numero possibile di lettori.*

La raccolta tappi...CONTINUA

Da oltre un anno, abbiamo aderito all'iniziativa promossa dal gruppo volontari per la raccolta tappi a favore della Via di Natale...
Nel nostro punto permanente di raccolta davanti al cinema, i cassonetti sono sempre pieni, segno di un forte impegno ma anche della determinazione che c'è in tutti nel differenziare la raccolta in famiglia. Molti di voi ci chiedono ma "se fane, do vane duci chei taps?"
Con questo piccolo trafiletto vi vogliamo raccontare la storia dei tappi...

I TAPPI IN PLASTICA di BOTTIGLIE, DETERSIVI, MEDICINALI, CONTENITORI DEI RULLINI FOTOGRAFICI e INVOLUCRI DELLE SORPRESE DEGLI OVETTI KINDER vengono raccolti nelle famiglie e portati poi presso il nostro cassonetto. Una volta entrati nel cassonetto vengono poi mensilmente conferiti a Cordenons presso il centro "Volontari per la Via di Natale" dove pazientemente vengono cerniti uno ad uno da delle signore di buona volontà! Finita la cernita vengono insaccati in dei grandi sacchi e venduti a ditte specializzate nel riciclaggio di queste materie plastiche.
Il ricavato della raccolta viene devoluto alla Casa Via di Natale di Aviano che come ben sappiamo cura e assiste i malati terminali di tumore ed ha sempre bisogno di fondi per continuare l'opera intrapresa. Quindi questo modo di fare solidarietà è singolare in quanto con un rifiuto si può fare del bene...

Aiutaci anche tu nel diffondere l'iniziativa a tutti i conoscenti e amici...
Abbiamo pure avuto la riconoscenza come Gruppo Giovani don Bosco di Rauscedo per essere uno dei gruppi che conferisce mensilmente il maggior numero di tappi...
I volontari ci informano che in tre anni di attività con la raccolta tappi si sono incassati € 13.723. Grazie a tutti.

Michele

FIESTA di PAÎS

Quest'anno causa i lavori di restauro della chiesa parrocchiale abbiamo dovuto spostare la sede dei festeggiamenti presso l'area delle ex-scuole elementari che ci ha ospitato nel cortile antistante la struttura stessa. Un ambiente che ci ha permesso di installare per la prima volta un tendone che ha riparato tutti i partecipanti dalla rugiada settembrina.
La giornata dell'8 settembre, giornata in cui ricordiamo la Natività della Beata Vergine, si è aperta con la Santa Messa celebrata nello spazio verde delle ex-scuole. Pur non essendo il solito luogo dove si svolge la celebrazione, cioè in chiesa, l'affluenza è stata cospicua e la bella giornata di sole ha contribuito a creare quell'atmosfera di preghiera necessaria per rigenerare lo spirito.
La lotteria è stata come sempre colonna portante della serata. Quest'anno abbiamo voluto rinnovarla adeguandoci alle nuove tecnologie con in palio computer portatile, macchina fotografica digitale, cellulare, biciclette, dvd e tanti altri per un totale di 50 premi.
La "bicicletada a Roseit", seconda edizione del giro cicloturistico nel nostro comune, che si è svolta nella giornata di domenica 5 settembre, è stata apprezzata ed ha creato come le tre serate in cui si poteva cenare un momento di socializzazione e armonia tra la gente di paese che si è riunita per far festa.
E questi momenti sono stati quelli che ci hanno regalato le soddisfazioni più belle, in quanto si è notata la collaborazione tra tutte le persone volontarie che hanno lavorato e che hanno dato vita ad una armonica Fiesta di Pais!
Una festa che sta crescendo sempre di più e di cui si sono riscoperti i veri valori, e che si distingue per la semplicità con cui è fatta...
Attraverso Voce Amica e a nome delle associazioni e dei consigli parrocchiali desidero ringraziare di cuore chi, sia direttamente o indirettamente ci ha aiutati e ci ha permesso di realizzare una tre giorni di festeggiamenti straordinaria e mi scuso con chi in qualche modo possa essere stato turbato!
Vi rivolgo l'invito sin da ora a non mancare alla Fiesta di Païs 2005 e Vi auguro *un Santo Natale e un Felice Anno.*

Michele

23/26 SETTEMBRE

Sono due date, l'andata ed il ritorno da Assisi. Per me la terza volta dopo l'88 e l'89, ma non intense come ora. Ho visitato posti nuovi e molto significativi. Al tempo mi accontentai, data la mia giovane età e la gran voglia di divertirmi, di un viaggio turistico dell'Umbria. Ciò che provo è difficile, voler spiegare ma semplice da intuire. Giorni intensi di significato trascorsi davanti alla tomba di San Francesco, a San Damiano e per ultimo, ma non è così, a Santa Maria degli Angeli; posto veramente divino, che ti costringe a meditare ed a convincerti che non può esistere una parola fine. Da non dimenticare la visita a Gubbio, dove abbiamo trovato i ceri e tanto freddo, rimediato dal buon cibo e dall'accoglienza umbra che ci ha fatto dimenticare la lontananza da casa, Tornando a casa mi sono fermato a Verna, dove Francesco ricevette le stimmate. Io ora sono qui, ma quello che ho in cuore non dimentica la strada per ritornarci. So che non basta, so che come ognuno egli è più di una persona, ma ciò che ora desidero è ringraziare Sergio. Un saluto anche a voi che abbassate lo sguardo e sostate su queste parole.

Ora che l'atroce tedio mi assale
Raccolgo le mie lacrime
E nel segreto del mio cuore
A viver vò

Emanuele

GRUPPO GIOVANI RAUSCEDO

Le attività del Gruppo Giovani Rauscedo continuano di anno in anno... Quest'anno abbiamo fatto dei lavori manuali, abbiamo riverniciato le panchine antistanti la chiesa, sistemato il primo piano della sacrestia e lavato esternamente con l'idropulitrice la sporca cappella del cimitero.
Sono lavori che ci vedono coinvolti come giovani all'interno della parrocchia. E' un motivo per stare insieme e per fare opere, seppur piccole, importanti. L'appuntamento annuale e quello che ci vede protagonisti in prima persona è come sempre il falò! Nel 2004 abbiamo cambiato posizione, siamo ritornati nel borgo, realizzando un falò più alto degli anni precedenti. La befana non si è dimenticata di passare portando doni per i più piccoli ma non solo... Il gruppo giovani, in collaborazione con le altre associazioni si vede impegnato anche nella consegna natalizia del 24 dicembre. Attraverso Voce Amica rivolgo l'invito a tutti i giovani di buona volontà ad unirsi a noi. Un grazie quindi a tutti i ragazzi che si impegnano e un invito a tener duro!

Il presidente

Festa del CIAO 2004/05

Anche quest'anno di AC si è aperto con la festa del CIAO, un piccolo trionfo per noi animatori dato che siamo riusciti, a nostro parere, a passare un pomeriggio divertente con genitori e ragazzi.
Siamo entusiasti per il lavoro e la disponibilità dei genitori che insieme hanno collaborato per offrirci un buon pranzo con dolci, zucchero filato e castagne.
Le ex scuole elementari ci hanno dato un ottimo spazio per giochi, attività e riparo da una pioggia irruente. L'ambiente è perfetto per queste nostre giornate e probabilmente faremo ancora richiesta di usufruire delle scuole data anche la disponibilità della corale.
Per noi è stato un piccolo trionfo perché era da un bel po' che non vedevamo da parte dei partecipanti una così bella collaborazione, è stato anche bello vedere tutti i genitori mettersi in gioco e aiutare i propri figli a modellare la zucca di Halloween.
Questa per noi è stata una bella risposta ai dubbi sul nostro operato, dati i precedenti risultati, la giornata ci darà senz'altro nuovi stimoli per quest'anno di AC.
Speriamo che non sia stata una domenica illusoria, ma che questo clima di partecipazione continui domenica dopo domenica, speriamo di avervi convinti a portare i vostri figli all'AC perché pensiamo che ne valga la pena.
Nella foto della giornata siamo in tanti ma in realtà a Rauscedo siamo di più quindi domenica non mancate perché noi ci saremo.

Gli animatori.

CORALE di RAUSCEDO
... la storia continua

E' già arrivato il tradizionale appuntamento con Voce Amica….! Ci sono ancora pochi giorni per consegnare il nostro articolo, ha annunciato questa sera il presidente finite le prove. Siamo rimasti soltanto in quattro e ci guardiamo a vicenda….. io sussurro, ci posso provare io.
Il problema è l'ispirazione, ho aggiunto, poi se comincio, il gioco è fatto!
Di solito, se ben ricordo, in queste righe si raccontano gli avvenimenti più importanti di un anno che ormai è giunto al termine. La prima osservazione che mi permetto di fare è che il 2004 è stato certamente meno ricco di appuntamenti degli anni precedenti: il lavoro, gli impegni e sempre "nuove mamme" fanno si che a volte diventa difficile conciliare concerti e impegni famigliari. E' vero quindi che abbiamo ridotto il numero degli appuntamenti, ma abbiamo cercato di renderli sempre più qualificati concentrando lo studio su proposte e progetti mirati ed interessanti.
Il 27 marzo si è tenuto nella nostra Chiesa un concerto dedicato a Johannn Sebastian Bach con l'esecuzione di tre Cantate proposte dal Coro del Friuli Venezia Giulia di Udine e dall'Orchestra Barocca del Friuli "G.B.Tiepolo" sotto la guida del maestro Davide De Lucia. Noi siamo entrati in scena in occasione dell'interessante iniziativa organizzata dall'Usci Pordenone in collaborazione con il Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine, che hanno coinvolto il nostro Coro assieme ad altri coristi della provincia ed all'Orchestra del Conservatorio stesso per proporre un progetto dedicato al romanticismo tedesco di Schubert e Mendelssohn. Sono stati proposti infatti due concerti, il 24 e 25 aprile, rispettivamente nel Duomo di Udine e nel Duomo di Sacile dove abbiamo eseguito la Messa il Sol maggiore D 167 per soli, coro e orchestra di Franz Schubert. L'esperienza è stata senz'altro interessante ed abbiamo ottenuto favorevoli consensi. Una bellissima serata primaverile e lo splendido salone della Villa del nostro corista Sergio D'Andrea hanno fatto da cornice al suggestivo concerto che abbiamo organizzato il 15 maggio con la partecipazione del duo Tavano-Turrin. Le giovani interpreti Elena Turrin, pianoforte, e Federica Tavano, violoncello, ci hanno regalato un momento di musica davvero interessante dimostrando bravura, passione e coinvolgimento. Un grazie a Sergio e Teresina per la loro disponibilità. Sicuramente meno impegnative dal punto di vista canoro, ma sicuramente sentite e vissute con grande spirito sono state le Messe che abbiamo accompagnato in occasione dell'inaugurazione della chiesetta di S.Giovanni (meglio conosciuta come Glesiut) e il 50° anniversario della Scuola Materna, due avvenimenti importanti per la nostra comunità che abbiamo vissuto con grande partecipazione.
Il 3 luglio è stata la volta di "Ciantada sot il Porton", l'ormai tradizionale appuntamento con il canto popolare nel cortile delle vecchie case del paese. Quest'anno era di scena il Gruppo vocale "Voci della Tradizione" di

Trieste diretto dal maestro Giuliano Goruppi che ha proposto un interessante e divertente repertorio di tradizione triestina che il gruppo ha interpretato con partecipazione ed estro musicale. E' un appuntamento che riscuote sempre molta partecipazione, forse per la serenità che trasmette il canto popolare.

A questo punto mi permetto di fare un'osservazione personale e ci tengo a sottolineare che la serata più grandiosa l'ho vissuta il 10 luglio ascoltando il Jauniesu Koris "Kamer..." di Riga (Lettonia) diretto dal giovane direttore Maris Sirmais. Abbiamo infatti ospitato a Rauscedo uno dei "Concerti di Gala in Regione" organizzati dall'Associazione Corale Goriziana "C.A.Seghizzi" nell'ambito del 16° Gran Premio Europeo di Canto Corale "C.A.Seghizzi", che prevede la partecipazione di formazioni corali prestigiose che hanno vinto concorsi in ambito europeo e partecipano di diritto al Gran Premio Europeo a Gorizia. Un coro di giovani davvero strabiliante, dall'intonazione perfetta che ha incantato tutti i presenti per la semplicità e naturalezza di quel suono pieno e coinvolgente che ha invaso la nostra chiesa. Un vero peccato per chi è rimasto a casa...! La tradizionale trasferta quest'anno è stata ridotta ai minimi termini, ma non volevamo perdere la tradizione. Il 26 settembre abbiamo organizzato assieme ad alcuni soci sostenitori, una gita sul Monte Santo Lussari, dove abbiamo accompagnato la Messa di mezzogiorno. Dopo un sublime pranzetto, tornando a casa ci siamo fermati per un'oretta sul lago di Fusine. Nonostante il freddo e la neve è stata una giornata divertente.

Il prossimo obiettivo è il concerto di Natale che stiamo già preparando. Per quest'anno abbiamo in programma qualcosa di nuovo, ma non voglio svelare niente di più: se sei curioso e vuoi scoprirlo in anticipo partecipando a questo progetto, ti aspettiamo ogni lunedì e giovedì nella nostra nuova sede. Abbiamo sicuramente bisogno anche di te: come voce in più e nuovo compagno di belle avventure.

Provaci... noi ti aspettiamo!

il CORETTO ... il nostro futuro

Basta un po' di fantasia per star sempre in allegria!!!

Il nostro coretto si è formato molti anni fa, e da allora la tradizione continua. Noi rappresentiamo il "futuro" della corale. Nel nostro semplice animiamo la Messa della domenica e partecipiamo di tanto in tanto a vari concerti. È di tradizione accompagnare il coro maggiore nel consueto concerto natalizio; oltre a questo, durante l'anno, ce ne vengono proposti altri in varie zone del Friuli. Ci fa piacere ricevere questi inviti perché possiamo dimostrare ciò che sappiamo fare, presentando anche un repertorio non esclusivamente liturgico. Svolgiamo le prove al sabato o al venerdì, nella nuova Sede che è stata inaugurata lo scorso anno. Ci piace molto fare musica in questo luogo perché è confortevole ed accogliente. Noi ragazze ci siamo poste una domanda: "perché siamo entrate a far parte del coretto?" La prima risposta è stata che inizialmente sono stati i genitori a spronarci a farlo... ma dopo le prime lezioni, la musica ci ha coinvolto con la sua meravigliosa melodia e adesso siamo qui a raccontarvi la nostra esperienza. Il nostro gruppo è formato da bambine e ragazze tra i 6 e i 15 anni, e pochi anni fa si sono aggiunti anche tre ragazzi. Riflettendo abbiamo costatato che il numero di maschi presenti è assai minore rispetto alle femmine. Ci chiediamo il motivo di questa differenza: secondo noi perché i ragazzi sono impegnati in altre attività, ad esempio quella calcistica, che risulta più interessante e adatta alle loro esigenze. Forse il motivo principale è che si vergognano, ma noi non troviamo nulla d'imbarazzante nel trascorrere un po' di tempo insieme, tra amici e musica. E secondo voi? Vi aspettiamo quindi numerosi, bambini, bambine, ragazzi e ragazze, le porte della nostra sede sono aperte a tutti coloro che vogliono vivere con noi questa interessante esperienza all'insegna della musica e del canto. In conclusione vogliamo porgere un grazie immenso a Cristiana, la nostra paziente e simpatica insegnante, e naturalmente a Sara che ci accompagna al pianoforte.

Mandi mandi!!!

Le ragazze del coretto (S. S. L. M. A.)

ASD Vivai Cooperativi RAUSCEDO

Nell'annata che sta volgendo al termine sono stati finalmente ultimati i lavori di ampliamento e miglioramento delle strutture presenti nell'area sportiva del paese, incominciati ben quattro anni fa con la costruzione della tribuna coperta.
Sono stati sostituiti i vecchi fari di illuminazione del campo sportivo con dei nuovi più alti e dalle migliori prestazioni; inoltre il percorso di accesso alle tribune è stato notevolmente abbellito dalla realizzazione di un elegante vialetto pedonale in mattonelle.
Un'ulteriore importante novità è stata la cessione da parte della Cooperativa di Consumo e della Cantina Sociale della propria porzione di terreno a favore dei Vivai Cooperativi, che attualmente risultano essere proprietari della quasi totalità dell'appezzamento (una minima parte appartiene ancora al Comune).

La nostra Associazione si sta poi rendendo promotrice di un affascinante progetto che vede coinvolte anche le altre realtà socio-ricreative operanti in paese: l'edificazione presso l'ex campo da tennis di una struttura coperta fissa (tuttora mancante in paese), disponibile per l'intera comunità e da destinare a festeggiamenti e ad altre iniziative di vario genere. I lavori, al completamento del solito e tortuoso iter burocratico, dovrebbero iniziare la prossima primavera, per concludersi entro la fine del prossimo anno: buona parte della spesa sarà coperta da un contributo regionale già stanziato. Per una corretta e costruttiva gestione della stessa si sta valutando di instaurare un apposito comitato formato da rappresentanti di tutte le associazioni.
Per quanto riguarda i risultati sportivi raggiunti, la scorsa stagione si è conclusa con una brillante posizione di medio-alta classifica e con la splendida avventura in Coppa Regione, terminata con l'amara sconfitta in finale dopo i calci di rigore: la ciliegina sulla torta è stata la premiazione per meriti di anzianità sportiva ricevuta dal consigliere Fornasier Adelchi lo scorso mese di maggio a Roma, direttamente dalle mani del Presidente della Federcalcio Franco Carraro. La stagione attuale è iniziata all'insegna della continuità, con la conferma dell'allenatore D'Andrea Vitale e dell'intero Consiglio Direttivo: la stessa squadra ha mantenuto l'intelaiatura dello scorso anno, cui sono state apportate lievi variazioni d'organico. Purtroppo in questa primo scorcio sono mancati i risultati, complici infortuni vari ed un pizzico di mala sorte: siamo comunque certi di una rapida risalita, che porti a posizioni di classifica che più ci competono.
Prima di salutarvi, approfittiamo dello spazio concessoci per ringraziare sentitamente i Vivai Cooperativi Rauscedo e tutti gli altri sponsor che da anni ci consentono di proseguire con minore affanno la nostra attività, oltre a tutti i fedeli sostenitori che non fanno mancare il loro tifo genuino nemmeno nelle trasferte più lontane.

Fornasier Ivan

giocatori

- BASSO Erik
- BASSO Roberto
- BELLOMO Paolo
- BIER Andrea
- BISUTTI Elia
- BOTTA Gerardo
- CHIVILÒ Lorenzo
- DAL MAS Simone
- D'ANDREA Fabio
- D'ANDREA Giuseppe
- DE CANDIDO Stefano
- DELLA LIBERA Carlo
- FORNASIER Andrea
- FURLAN Juri
- LEON Marco
- MISSANA Denis
- MISSONI Paolo
- MORSON Michele
- TOFFOLO Alessandro
- TRUANT Daniele
- TRUANT Giovanni
- ZAVAGNO Mauro

Dirigenti e staff tecnico

Presidente
FORNASIER Giuseppe

Vice Presidenti
LEON Gianluca
MARCHI Manlio

Segretario sportivo
FORNARIER Ivan

Segretario amministrativo
MARCHI Cristian

Direttore sportivo
D'ANDREA Saverio

Consiglieri
D'ANDREA Giovanni
DEL ZOTTO Luca
FORNASIER Adelchi
FORNASIER Giuseppe
LENARDUZZI Cristiano
ROMAN Gabriele
TONDATO Eugenio

Custode
D'ANDREA Giuseppe

Allenatore
D'ANDREA Vitale

Vice allenatore
BIASONI Olimpio

Massaggiatore
FORNASIER Francesco

Fisioterapista
PAOLATTO Ivan

Giocatori, dirigenti e sostenitori al termine della finale di Coppa Regione del 03/01/2004

Calcetto Rauscedo MISTRAL

In aggiunta ed in collaborazione con la storica e prestigiosa Associazione Sportiva Vivai Rauscedo, una seconda realtà calcistica si è affacciata in paese: si tratta della compagine di calcio a cinque *Mistral*, che per il terzo anno consecutivo partecipa al campionato organizzato dal Centro Diocesano Attività Sportive di Pordenone presso le palestre di Vallenoncello, Zoppola e Sacile.

L'idea di creare questa nuova squadra, composta da un gruppo di giovani accomunati dalla grande passione per il gioco del calcio, è sorta dopo che già da parecchi anni ci si ritrovava il sabato e la domenica pomeriggio ed in alcune serate estive per passare un paio d'ore d'allegria e spensieratezza inseguendo un pallone: volendo provare qualcosa di nuovo, ci siamo quindi lanciati con entusiasmo in questa avventura.

Ad un primo campionato di risultati altalenanti ma in cui abbiamo comunque accumulato preziosa esperienza ha fatto seguito un secondo in cui siamo stati più continui ed abbiamo colto una bella serie di vittorie, oltre al record di gol realizzati nel girone: per quest'anno il nostro traguardo non può che essere di migliorarci ancora, sia nei risultati che nell'affiatamento di gruppo.

Fornasier Ivan

L'attuale squadra è composta dai giocatori Chivilò Daniele, D'Andrea Davide, D'Andrea Gianluca, D'Andrea Michele, Fornasier Ivan, Marchi Federico, Marchi Tiziano, Naressi Luca, dall'allenatore Fornasier Daniele e dal dirigente D'Andrea Giuseppe.

WIEDERSEHEN MIT NINO

Un frammento di storia di Nino D'Andrea emigrante lavoratore e provetto calciatore prima in Venezuela (1053-63) poi in Baviera (Germania) dal 1963 al 1969. Da un articolo-intervista del Sudentsch Zeitung importante quotidiano di Monaco di Baviera pubblicato il 28/07/2003. Non resisteva neanche 5 minuti Nino D'Andrea a star seduto sulla panchina a dirigere le Vecchie Glorie del suo paese: Rauscedo. I friulani vinsero sulle Vecchie Glorie del Football Club Ascheim per 3 a 1. La partita andava avanti ma Nino non poteva seguirla attentamente perché gli si avvicinavano tanti anziani giocatori suoi ex compagni per salutarlo cordialmente; "Ciao Nino, come stai" e si trattenevano a parlare con l'ospite italiano. Un ospite che gli ex giocatori del Ascheim ricordavano ancora molto bene. Infatti dal 1963 al 1069 D'Andrea, emigrante, terazziere, in Baviera, calciatore per diletto, ma molto dotato, giocò per F.C. Ascheim in serie C. Poi Nino rientrò nel suo paese friulano di Rauscedo. "Il contatto però con il F. C. A. non si è mai interrotto anzi si è vieppiù rinsaldato" dice D'Andrea. Lui ed altri cari amici che si sono incontrati e conosciuti negli ultimi 18 anni nelle reciproche visite erano stati invitati dagli anziani giocatori dell'Ascheim per celebrare i 30 anni di fondazione della società. D'Andrea era la terza volta che tornava ed Ascheim. Nel 1963 era tornato dal Venezuela, laggiù era andato nel 1954 per le stesse ragioni come più tardi in Germania: a causa del lavoro. A quei tempi per un che aveva imparato il mestiere di piastrellista non c'era lavoro in Friuli. Pure in Venezuela oltre il lavoro giocava al pallone in un Club di Maracaibo. (Quando la passione e la tecnica sono nel sangue). "Per il F. C. Ascheim è stato di sicuro il giocatore più rappresentativo in quel periodo" come ricorda il presidente delle Vecchie Glorie Martin Bicler. Come libero D'Andrea era un esempio per i giovani" continua Bicler che giocò a 17 anni le ultime 3 partite con Nino nel 1969. Poi questi tornò in Friuli. Sabato è stato due volte al centro dell'attenzione; prima ha dato il calcio d'inizio come era ovvio. Nella ripresa è rientrato per calciare un rigore che però è stato parato dal portiere Luc Viani. Inoltre dialogava con i vecchi compagni di squadra, il nostro sindaco attuale Helmut Englmann e il presidente dal F. C. A. Siegfried Weiss". Ad Ascheim è stata per D'Andrea l'ultima stagione da calciatore in attività, poi è tornato in Italia per far frequentare ai suoi tre figli le scuole italiane.

Daniel Krehl

1958 - Selezione Regionale Zuglia (Maracaibo), in Venezuela. I due nostri compaesani Nino D'Andrea e Gaetano Lenarduzzi.

BIEL SORELI...

Rivisitazione della canzone popolare friulana
a cura di Flavio D'Andrea

Biel soreli dai fuarce ai vivârs
c'a procurin la nestre furtune
a son tantis lis vîs a miârs
c'a si slargin
fin quasi in Midune

Biel soreli dai fuarce ai polacs
c'a lavorini e no seini mai stracs

biel soreli dai fuarce ai rumens
c'a lavorini sempri contens

biel soreli squeta i albaneis
c'a zeini ducj four dai peis

biel soreli ten lontans i neris
c'a no vegnini u chi in feris

a son tantis lis vîs a miârs
speran da rivà fin sula lune
cusì da vè par sempri furtune!

Viva il vin sincêr e leâl dala nestre cantine socjâl.

ED IL TEMPO INTANTO CREA EROI

Riproposizione della canzone di Vasco Rossi
a cura di Flavio D'Andrea

Ed il tempo intanto crea eroi
mentre il sole brucia ancora per i c**** suoi
e la terra grassa e ricca frutta gelosie
e la scuola insegna poesie..
... ci si gioca il tempo dentro ai bar
e si prega un dio digerendo i guai
tutto ciò è la vita amico e tu lottando vai
messaggero dei problemi tuoi...

... con le mani sporche di allegria
i bambini giocano coi sassi della via
ed i vecchi invecchiano davanti alla tivù
con la pipa e uno scommettiamo in più
e davanti ancora tra la nebbia e la follia
ed in tasca la democrazia
e alla gente povera rimanga l'onestà
a vantaggio di chi non ce l'ha
e che comunque puo' comprarsela

... ma restate pure calmi...
... lì seduti al bar...
... con il vostro dio...
... ed i vostri piccoli guai...

(no, non è successo niente
la vostra casa è la
e nessuno ve la toccherà)

V. Rossi

TIRO A VOLO

La SQUADRA ITALIANA JUNIORES

~ o ~

10° Campionato Europeo
Finale Coppa del Mondo
S. Lucia di PIave 2004

ALPINI 2004 porte aperte

L'edizione 2004 del tradizionale ritrovo estivo di alpini ed amici, si è svolto in un ambiente ed una atmosfera un po' particolari: il monastero delle monache di clausura di Poffabro.
Quest'anno abbiamo cercato di privilegiare l'aspetto umano piuttosto che la montagna, le alte vette.
Con la filosofia del "...è dando che si riceve...", un gruppo di volontari alpini, si è messo a disposizione delle monache per lavori nel bosco attiguo al monastero. Armati di tutto l'occorrente, si sono abbattuti alberi, precedentemente evidenziati dalla guardia forestale, fatto a pezzi tronchi, pulito il sottobosco ecc. Il tutto accompagnato da un' armonia di gruppo, forse d'altri tempi. Solo il calare delle prime ombre della sera, hanno fermato il lavoro dei volontari. Una spaghettata, fatta arrivare fino alla mensa del monastero, ha sancito la chiusura ufficiale dei lavori giornalieri.
La domenica, con l'arrivo degli alpini, amici e bambini, nella cornice fatta dal monte Raut ed il paese di Poffabro, ha reso ancora più bella la giornata.

Abbiamo potuto approfittare delle bellezze dei luoghi per fare delle splendide passeggiate, visitare i paesi vicini, e ovviamente fare delle gustose mangiate.
Ciò che noi ospiti del monastero però aspettavamo con maggior gioia, era la visita delle monache, capaci di infondere gioia e stupore con le loro testimonianze, vittoriose persino in una sfida a calcio balilla contro due nostri valorosi ufficiali alpini. Anche la Madre Superiore, con la sua semplicità e gentilezza, si è unita alla comunità alpina, impartendo alla fine, una benedizione speciale per tutti noi.
Le belle cose hanno una fine, così pure la favolosa giornata di festa, certi però di essere stati contaminati dalla gioia di vivere e dall'affetto delle monache.
Le due giornate trascorse a "stretto contatto" con le suore, oltre a farci conoscere luoghi diversi, ci hanno fatto capire un po' come si svolge la vita nel monastero, le loro esigenze e necessità.
E' vero, gli amici li puoi trovare nei posti più disparati, ma meglio ancora nella purezza dei Loro cuori; la speranza è che non ci dimentichiamo dei nostri nuovi amici, basta un pensiero, meglio ancora però, una visita fino al monastero. Sicuramente una parola ed un buon bicchiere di vino non mancheranno.
Ringraziamo tutte le monache per la loro gentile ospitalità, ed in particolare la Madre Superiore per la sua infinita pazienza e Suor Daniela, che ha fatto un po' da tramite tra noi alpini e la comunità del monastero.

Il capogruppo Fornasier Giuseppe

Ricordiamo i nostri amici giunti nel Paradiso di Cantore. Il consiglio assieme al Capogruppo "Pino", tramite queste pagine, vuole ricordare i soci andati avanti, ed in particolare D'Andrea Antonio e D'Andrea Agostino.

Simona & Simona

E se Simona e Simona fossero rimaste a casa?

Da qualche anno a questa parte leggo su questo giornale ed ascolto fra i miei amici lamentele sulla scarsa partecipazione del nostro paese alle varie attività organizzate all'interno della Parrocchia.

Mi accorgo, con questa prima frase, che non mi sono spiegato bene e potrei farlo elencando le varie attività o gruppi ai quali mi riferisco e ricordo senza l'obbligo di dirle tutte l'Azione Cattolica per i bambini, il Cinema, il Catechismo, il Coro, la sagra, il Gruppo Mamme, il Gruppo Giovani.... All'interno di queste associazioni e attività ci sono le persone più variegate, c'è per esempio chi appartiene a più di una, chi addirittura a tre, e chi, pensando ad un mio amico, abita più "lì del predi" che a casa. Dentro le associazioni ci sono come ovunque le persone più disparate, ognuno con i propri talenti e i propri difetti. Devo dire che i talenti sono molti, ma spesso si ricordano solo i difetti ed anche se ora ho ricordato l'importanza dei talenti vorrei fare una riflessione abbastanza critica e che dunque metterà in luce i secondi.

Riprendendo il discorso dalla mia frase iniziale, parlerò infatti delle lamentele che sento e ho letto in questo giornale. Le lamentele si riferiscono appunto alla poca partecipazione della gente alle proposte fatte dai "volontari"; con questo termine voglio includere tutte le persone che collaborano in una associazione in attività rivolte alla comunità e lo fanno senza scopo di lucro.

In tutte queste associazioni siamo tutti volontari e i compiti più difficili appartengono a quei gruppi o attività che vogliono dare un qualche cosa di culturale, di formativo, di educativo ed anche di divertente che esce dai soliti schemi che nel nostro paese, che non è molto diverso da fuori, siamo abituati a condividere. Possiamo dire che noi abbiamo la cultura del lavoro, del "contadino imprenditore", della fatica che premia ed che in questi anni ci ha premiato bene.

Proseguendo con il discorso mi accorgo che sto divergendo dal mio schema mentale di questo articolo. Voglio ritornare sul tema delle lamentele.

Sono stanco di sentire lamentele da parte dei miei colleghi volontari perché nel fare il volontario c'è un grosso ritorno che non è in denaro, ma è in autostima, è la sensazione che forse tutti conosciamo di acquisire un qualcosa in più. Penso che se ad un volontario si offrisse del denaro per ciò che fa non lo accetterebbe perché gli farebbe perdere il senso di ciò che fa, gli sembrerebbe di rubare in chiesa, di dover dare un servizio e di dover garantire un risultato appunto perché la paga corrisponde ad un impegno produttivo. Il volontario ha dentro di sé la convinzione che tutto ciò che fa, appunto perché gratuito, sia una sua generosità, un dono. La caratteristica del dono è quella che non si può criticare, infatti si dice "a caval donato non si guarda in bocca". In questo modo succede che il volontario si sente sempre tranquillo di ciò che fa (io parlo di coloro in buona fede) perché piuttosto che niente è meglio fare. Il volontario non si preoccupa della qualità del proprio prodotto, che magari può essere il più pensato e difficoltoso del mondo, che è costato mesi di fatica, ma il passaggio principale che si salta è quello di chiedersi cosa interessa veramente l'utenza (coloro a cui è rivolto il servizio) e che risultati ha il nostro lavoro.

Ci si può basare sulle proprie impressioni; ritenere che una proposta sia interessante avviene soprattutto perché siamo noi che la proponiamo che riteniamo sia interessante. Possiamo solo basarci sulle nostre impressioni o meglio questo è quello che abbiamo sempre fatto. Non ci siamo chiesti se i bambini imparano veramente qualcosa di buono all'Azione Cattolica, sicuramente qualche cosa imparano, ma non è detto che sia un bene. Magari l'educatore non riesce a farsi capire, non ha comportamenti che rispecchiano ciò che dice, non ha il metodo adatto o dice cose diverse a quelle dell'ambiente famigliare ecc.

Posso portare un esempio di una campagna educativa negli Stati Uniti contro l'uso delle droghe. La campagna di informazione ed educazione ha avuto un costo di 60 milioni di dollari e forse ha aumentato le conoscenze della popolazione, ma la conseguenza eclatante è che si ha avuto un risultato contrario sull'uso delle droghe, infatti invece che diminuire è aumentato. Un altro esempio può essere il fumo di tabacco, il primo approccio dei giovani avviene appunto perché è un visibile segno di trasgressione e la trasgressione acquista valore in proporzione diretta a quanto la cosa è proibita. Tornando all'Azione Cattolica si può anche ipotizzare che quei pochi che vengono vengano lì per il gioco, durante l'attività ascoltano che la preghiera è importante, che l'amicizia lo è ancor di più (sono solo esempi), ma parlare di preghiera ed amicizia può essere interessante solamente se chiediamo a loro quali sono i loro problemi, dove arrivano le loro conoscenze, dove hanno bisogno. Non basta che siano contenti durante il gioco, che lì si fa, per dire che tutto sia

perfetto. Forse mi sto concentrando troppo sull'Azione Cattolica e faccio perdere al lettore ciò che è un quadro più generale.
I metri di misura che si adottano per giudicare se una attività ha funzionato bene sono il divertimento dell'educatore, del volontario (e ciò in tutte le associazioni). Il divertimento inteso come soddisfazione delle aspettative che si avevano prima di entrare in una determinata associazione. Aspettative che possono essere dare un qualcosa agli altri e che come dicevo all'inizio è terapeutico per chi fa, accresce l'autostima, mi fa sentire diverso, è un qualcosa che neppure il lavoro retribuito può eguagliare ed in genere uno più riesce a soddisfare le proprie attese e più a lungo tenderà a compiere un determinato servizio.
Le lamentele sulla poca partecipazione sono un controsenso, sono un'ammissione di inefficienza, di scelte ed atteggiamenti errati. È un contro senso rimproverare della poca partecipazione perché è ammettere che in qualche cosa si sbaglia, e non accorgersi che il problema non è di chi viene o non viene, ma è interno. Non abbiamo saputo che bisogni soddisfare, che bisogni rincorrere. Magari conoscevamo i bisogni perché sono anche nostri, però non abbiamo saputo far sì che la cosa fosse interessante. Se c'è un bisogno reale da soddisfare il modo per rendere interessante la sua trattazione sicuramente esiste perché se di bisogno si tratta la comunità ha sete di soddisfarlo.
Forse dall'esterno si è visti in modi diversi e le nostre scelte ed atteggiamenti probabilmente non piacciono; sappiamo infatti come certi gruppi vengano visti dall'esterno e come vengano etichettati. L'etichetta e la diffamazione corrono veloci e attirano l'attenzione più di ogni altra cosa e non è giusto neppure dar troppo peso a queste cose, ma è necessario almeno chiedersi perché nascono; la risposta non c'è perché sono comportamenti errati e non giustificabili, ma una minima interpretazione si può dare. Ascoltando i volontari e vivendo dentro la parrocchia ci si accorge di molte cose che all'esterno sono forse ancor più visibili o comunque più accentuate. Questo per dire che non si sbaglia di certo solo nelle attività, si sbaglia più generalmente nella chiusura mentale del volontario che pensa appunto di avere proposte ed idee sempre giuste ed interessanti. Si tende a confrontarsi poco, ad includere nel gruppo meno gente ed idee possibili, perché ciò costa fatica ed in certo senso toglierebbe lustro e visibilità a quelle che sono nostre idee. In questo modo succede che chi prova ad avvicinarsi se diverso viene escluso e questo è ciò che appare all'esterno. Non si deve piacere a tutti perché anche Gesù Cristo aveva il miglior modo di fare e il miglior messaggio del mondo, ma non si può dire affatto che piacesse a tutti.
Il volontario deve stare attento alle mille conseguenze che una sua azione può avere, deve chiedersi che cos'ha in più degli altri per porsi come educatore, formatore, spronatore degli altri e si accorgerà che in più ha solo la voglia di soddisfare certi propri bisogni e che la sua buona fede lo spinge ad interagire con gli altri per condividere esperienze e soddisfare se stesso. Per fare il volontario, quale che sia il ruolo, bisogna essere sia timone che fanalino di coda, bisogna interrogarsi molto bene su ciò che si fa, sulle proprie scelte, fare meno e meglio, lasciare che gli altri parlino ed ascoltare.
Non è importante fare, è importante ciò che si è, il proprio fare deve avere la meta del benessere altrui che non è detto corrisponda al nostro.
Bisogna ringraziare tutti coloro che ci vengono a vedere, che partecipano alle nostre iniziative, che danno spinte di ogni genere e che ci fanno proseguire. Ci danno autostima attraverso i loro sorrisi che spesso non valorizziamo, e bisogna ricordare che le critiche anche se sono spesso pesanti da accettare sono il collante delle nostre attività.
Vi chiederete il motivo del titolo "E se Simona e Simona fossero rimaste a casa?": anche loro volontarie hanno pensato di aiutare ed essere umanitarie, ma il loro volontariato è costato all'Italia e agli italiani milioni di euro di riscatto, un volontariato improduttivo, anzi dannoso. Ogni volta che facciamo qualche cosa per gli altri ci dobbiamo tenere a mente questo punto cioè se ciò che faccio è un bene, è ininfluente oppure è dannoso e il metro di misura è il benessere dell'altro.

11minuti

VIVERE NELLA FIDUCIA

La fiducia è un bene prezioso:
è capace di trasformare l'esistenza
e di renderla un splendida opera d'arte.

La fiducia in Dio
apre il cuore di un uomo e di una donna
agli eventi della storia.
Li rende capaci di scorgere
le tracce della presenza del Signore.
Non c'è oscurità così spessa
da impedir loro di riconoscere
un approdo, un rifugio,
un punto di riferimento.

La fiducia negli altri
è la risorsa più importante
di chi cerca la fraternità e desidera la pace.

La furbizia dell'ingannatore
può far raggiungere
per qualche breve momento
un certo vantaggio personale.
Ma prima o poi viene smascherata
e crolla senza che nessuno la rimpianga.
L'onestà e la sincerità
prima o poi ripagano
chi le ha offerte al suo prossimo.

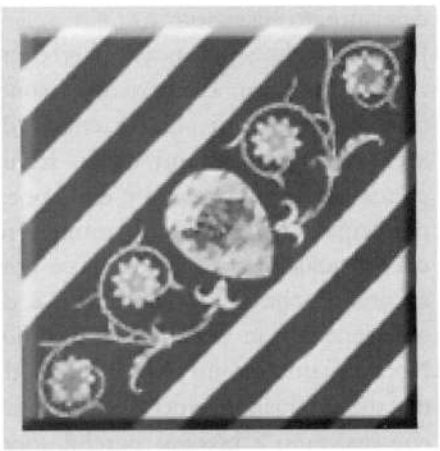
La fiducia nel Signore
e la fiducia nel prossimo
generano una saggia fiducia in se stessi:
non ci si stima di più degli altri,
nè ci si rifiuta di riconoscere i propri doni.
Signore, donami
di dare e ricevere fiducia,
allora sarò libero da moltissimi assilli inutili
e conoscerò la vera gioia

Toscana-Friuli

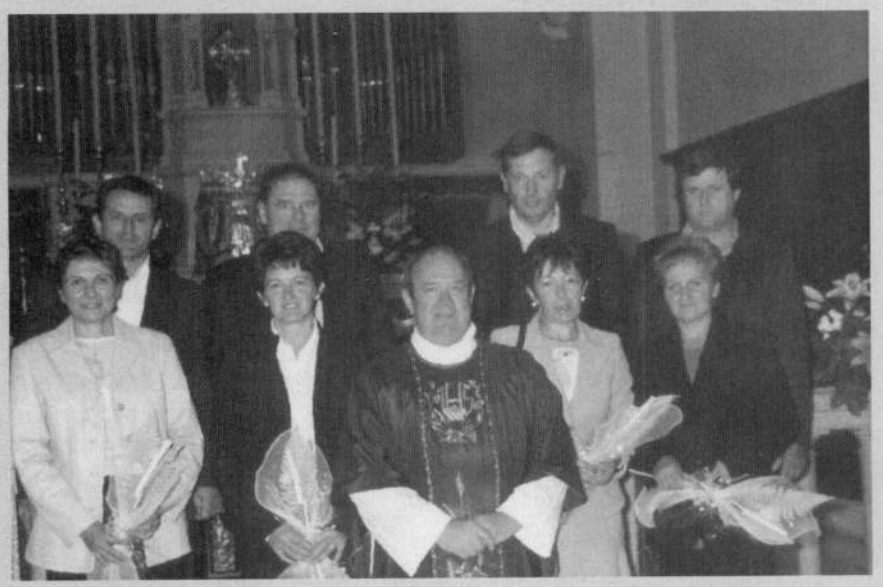
Il gemellaggio Siena-Rauscedo

Chi avrebbe mai pensato?... Centro e Nord insieme.
Ma insieme non per i giochi senza frontiere, non per associazioni o manifestazioni di protesta, semplicemente per unire il "buono" e il caratteristico delle due località, apparentemente diverse ma con in fondo un patrimonio molto simile e apprezzabile. Prendiamo, per esempio, le viti, le note viti di Rauscedo e quelle fortemente richieste direttamente dalle bellissime colline del Chianti. Unite formano un vero e proprio capolavoro, che guarda il caso, s'intreccia rapidamente... Eh sì, perché conosco molte e molte persone, che apprezzando i fertilissimi terreni di entrambe le parti, comprano delle distese di piccole zolle sulle quali si costruiscono grandissimi capannoni e con le quali si incrementa la produzione dei pregiatissimi vini. Comunque a parte tutto questo, per alcuni, il legame si estende fino alle panchine degli stadi...il fortissimo gemellaggio Siena-Udinese che abbraccia migliaia di persone non solo nella competizione, ma anche in un clima di grande solidarietà ed amicizia. Infatti io, come tutti i senesi, ho provato un'immensa gioia nel vedere, una volta arrivata al "Friuli", l'accogliente striscione: "IL FRIULI SALUTA SIENA", per poi non parlare dell'ospitalità del presidentone napoletano De Luca, che ha ricevuto nella bellissima Piazza Del Campo la dirigenza dell'Udinese con la quale ha brindato con piacere all'unità delle due squadre. Inoltre, cambiando un po' tema, tante persone di Rauscedo sono venute in visita a Siena soprattutto per respirare la strana e divertente atmosfera paliesca ed alla fine...Se ne sono letteralmente innamorati. Quasi ogni anno, parenti e amici vengono giù per lasciarsi emozionare dalla straordinaria e famosissima corsa di dieci contrade e molti hanno assistito anche alle abituali conversazioni e supposizioni di ogni vero contradaiolo che si rispetti, condividendo perfino il posto a tavola. La contrada che va per la maggiore, per ovvii motivi, è la Tartuca che, come so, fa rivivere sempre delle suspance a tutti, tanto che, proprio a Rauscedo, delle famiglie hanno esposto una bandiera rappresentante la contrada e il loro amore verso lei.
Perciò Viva Siena e Viva Rauscedo!!!

Mariavittoria Polloni



Questa è la bandiera della tartuca



Festa della Famiglia

Il 26 settembre abbiamo celebrato la Festa della Famiglia. Durante la S. Messa alcune coppie hanno ricordato il 25° del loro Matrimonio: D'Andrea Sergio e Cesca Lea, Fornasier Giuseppe e Zamparutti Daniela, Fornasier Giuseppe e D'Andrea Giuseppina, Leon Sante e Biasuto Anna.

Acqua

Molte volte mentre piove, mentre percorro un ponte o semplicemente quando mi capita di fare la pasta o bere un bicchiere, mi pongo degli interrogativi sull'acqua, sull'importanza e necessità di essa.

H_2O è l'unica formula chimica che tutti conoscono. Ed è giusto che sia così: l'acqua non è solo la sostanza più diffusa sulla terra, ma è la condizione necessaria, la fonte, la matrice della vita. L'acqua non è un semplice elemento chimico se si pensa quanto importante sia anche all'interno di un contesto religioso. Fin dagli antichi scritti percepiamo la venerazione per l'acqua, "in principio era l'acqua" ritroviamo nella Bibbia "lo spirito di Dio aleggiava sulle acque" e nel Regveda, "tutto era acqua indistinta". Nel battesimo l'acqua è segno di purificazione e viene utilizzata anche nelle benedizioni. Quando la spogliamo dei suoi abbellimenti simbolici, della sua associazione con la purezza, l'anima, la maternità, la vita e la giovinezza; anche quando la riduciamo ad un fenomeno da laboratorio, geologico o chimico che sia, l'acqua continua a stupire ed affascinare.

La sua presenza è necessaria, è presente in tutto, nel nostro corpo, nell'aria, essa è in simbiosi con noi umani e non solo. Se un essere umano ne è privato solo per pochi giorni, muore. Se una zona attraversa un lungo periodo di siccità, migliaia o milioni di persone muoiono di fame. Senza di essa niente può vivere, crescere, produrre.

Molecola a prima vista molto semplice, nondimeno l'acqua lancia alla scienza sfide sempre più difficili. La sua molecola è sempre la stessa H_2O, in molte parti del mondo si presenta incolore limpida, bella da vedere sgorgare e correre tra le rocce. In altri paesi è marrone, sporca di fango, involontariamente dannosa in quanto può rappresentare un grave rischio per l'umanità perché può veicolare gli agenti di malattie come il tifo e il colera o favorire lo sviluppo di artropodi in grado di trasmettere virus o parassiti come la malaria. Ecco quello che l'acqua può fare, e lo fa sempre con la sua semplicità... Certo le mie sono solo delle considerazioni, il rapporto

tra acqua e vita è stato intuito, già in quelle civiltà che si sono sviluppate lungo importanti corsi d'acqua e addirittura studiato dal primo filosofo naturalista, Talete.

L'acqua non è solo amica dell'uomo ma può essere catastrofica e distruggere tutto ciò che trova lungo il suo passaggio, può essere un silenzioso testimone di anni e anni di storia. Tutto questo è un semplice discorso naturale, quando un fiume è in piena può essere una minaccia per tutti, quando è in normali condizioni può essere un ambiente romantico.

Tanti sono gli studi che si fanno però tutti noi sappiamo che l'acqua è sempre la stessa, essa segue un ciclo naturale. La società contemporanea è abituata all'idea che risorse essenziali per la vita e le attività produttive, come l'acqua, siano inesauribili, a portata di mano, sempre disponibili. Non tutti sanno, tuttavia, che questa risorsa fondamentale è limitata e, in alcune situazioni, comincia a scarseggiare. Occorre, quindi, migliorare la conoscenza e la tutela dell'acqua come elemento fondamentale esistente in natura e dell'acqua come risorsa per lo sviluppo, per la salute, per le città, per le campagne, e in particolare per l'agricoltura e per una sana alimentazione...in futuro? È ormai evidente, spiegano alla giornata mondiale per l'alimentazione, l'acqua diventerà sempre più un bene prezioso ed insostituibile, anche raro. Le difficoltà di approvvigionamento, il declino della qualità, l'inquinamento, la penuria, il consumo disattento, gli sprechi dell'acqua sono già motivo di preoccupazione... L'acqua non dovrà essere un fattore di incertezza o, nel caso delle catastrofi a cui accennavo sopra, minaccia per la popolazione del mondo, anche nei luoghi dove il clima favorevole, le piogge, l'innevamento, l'alternarsi delle stagioni l' hanno resa abbondante.

Quindi alla fine della riflessione, penso solo a quanto fortunati siamo quando andiamo sotto il rubinetto e lo apriamo e ci accingiamo a sorseggiare un bicchiere d'acqua fresca. Penso a quelle persone che non per negligenza o per svogliatezza non possono avere queste comodità, a quelle persone che devono fare chilometri per poter portare nelle proprie abitazioni un secchio d'acqua, sporca.

Per noi è talmente normale avere l'acqua ovunque che ci porta a sottovalutare l'importanza di questo elemento, forse il più semplice esistente in natura.

Michele Leon

Il vino delle radici

Il 9 e il 10 ottobre ha avuto luogo la seconda edizione delle giornate de "le radici del vino" nate per affermare la specificità del nostro territorio, noto ovunque per le barbatelle di Rauscedo, ma da ricordare anche per la qualità dei vini che si producono nelle cantine del nostro comune.

Particolarmente interessante per noi la presentazione della ristampa del libro "Ampelografia del Friuli" di Norberto Marzotto curata da Severina Cancellier, ricercatrice presso l'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano.

Si tratta di un volume del 1923, che come afferma il Sindaco nella sua presentazione, viene ristampato per le seguenti motivazioni: Innanzitutto vuole ricordare, a ottant'anni dalla morte, Luchino Luchini, illuminato pioniere e "competente e distinto viticoltore" più volte citato nel libro. Secondariamente, vuole far luce su un periodo determinante per "la ricostituzione viticola su piede resistente alla fillossera", illustrando le varietà che, a quel tempo, erano coltivate nelle nostre vigne, e quindi, cogliendo le intenzioni dell'autore: "essere memoria e utile documento per la letteratura ampelografica del Friuli". Infine spera di creare interesse verso la raccolta e l'impianto delle varietà descritte, magari in un unico luogo, vero e proprio museo vivente della viticoltura. E' proprio questo ultimo aspetto che abbiamo trovato particolarmente interessante, soprattutto quando abbiamo scoperto che il libro contiene la "ricetta" di un vinaggio tipico di quel tempo e dei nostri luoghi, che la dott.ssa Cancellier ci invita caldamente a riproporre, semplicemente come riscoperta per i nostri palati, ma forse anche come prodotto di nicchia fortemente caratterizzante del territorio che può trainare le vendite del prodotto più tradizionale.

Ed ecco il segreto: secondo il Marzotto, che trascrive quello che gli riferisce Luchino Luchini, "tagliando un quarto di *Palomba* con un quarto di *Cordenossa* e due quarti di *Refosco* si ottiene, un ottimo vino da pasto che arieggia, in tono minore, ad un Valpolicella".

Ma l'uva dove la troviamo? Semplice, tutte queste viti si trovano presso la collezione di viti antiche dell'Ersa a Pantianicco, ma ancor meglio, se vogliamo recuperare le vere varietà locali, queste sono ancora conservate nel giardino della casa di Luchino Luchini a San Giorgio. Per la riproduzione non dovremmo avere problemi a Rauscedo, vero?

Possiamo già aggiungere che alcuni viticoltori hanno già dimostrato interesse per questo progetto e qui invitiamo a farsi avanti tutti gli altri che vogliono collaborare, sia come vivaisti che come viticoltori o vinificatori. Immaginiamo già il piacere di stappare una bottiglia e riscoprire i sapori che gustavano i nostri antenati.

Ed ora trascriviamo le schede ampelografiche dei tre vitigni così come appaiono sul libro, del quale sono disponibili ancora copie in Comune.

CORDENOSSA

Sinonimi: *Cordenos.*

E' vitigno coltivato specialmente nel circondario di S. Vito al Tagliamento. Di origine antica, fu sempre tenuto in pregio in quei paesi, per la sua grande e costante produzione. Se ne conoscono due varietà: la grossa, che è quella maggiormente diffusa e preferita, e la piccola o minuta, dal grappolo un po' serrato. Ci limiteremo a descrivere la varietà ad acino grosso. Vegetazione vigorosa di grande espansione, con tralci lunghi, piuttosto sottili, di color nocciola, talvolta rosso carico, internodi lunghi, foglia grande o media, trilobata, con lobi piuttosto allungati, molto marcati, le foglie secondarie sono quasi intere e rotondeggianti, seni larghi molto aperti, seno peziolare conico, aperto o molto aperto, pagina superiore liscia o un po' vescicolosa, verde chiaro, pagina inferiore con lanuggine corta e fitta, vellutata; le foglie si tingono d'autunno di chiazze rosso-cupo, nervature verdognole piuttosto rilevate. Grappolo medio conico, molto alato, piuttosto rado, raramente un po' unito, ma non serrato; peduncolo lungo abbastanza forte; acini medi, sferici, buccia fina, resistente, di color rosso violaceo, pruinosa. In alcuni grappoli

vi sono dogli acini verdi piccoli, che restano immaturi. E' vitigno molto fertile, non soggetto nè a colatura, nè a marciume. Richiede potatura lunga. Matura nella terza epoca, dà vino eccellente ma con poco nerbo di colore. Secondo le informazioni gentilmente forniteci dal cav. Luchini competente e distinto viticoltore di S. Giorgio della Richinvelda, il *Cordenos* per maturare perfettamente, richiede buona esposizione in terreno scoperto e ben soleggiato. In queste condizioni l'uva riesce molto zuccherina. Per la *Cordenossa* sarebbe indicata la coltivazione ad alti pergolati a palo secco, sistema Bellussi, non però a raggio troppo ravvicinato, perchè ha bisogno di luce e di aria. Detto vitigno dà produzione copiosia e costante. Non si dimostra molto sensibile all'oidio e resiste bene alla peronospora.

PALOMBA

Sinonimi : *Piede di colombo - Palumbina nera* (Napoli, Caserta, Salerno) - *Pie di Palumbo - Piedi rosso* (Avellino, Benevento).

Questo vitigno è specialmente coltivato nelle Provincie di Napoli, Caserta, Avellino e Benevento, e prende il nome dal colore rosso vinoso che hanno i peduncoli dei grappoli quando hanno raggiunto la maturazione. La sua coltura in dette provincie va estendendosi per la vegetazione robusta, la costanza della produzione e la buona qualità del vino. E' di facile adattamento al terreno. Si trova anche coltivato nel circondario di S. Vito al Tagliamento, Casarsa e S. Giorgio della Richinvelda (Udine). Secondo le notizie avute dal Cav. Luchini, questo vitigno venne importato nei secoli scorsi dalla famiglia dei conti di Spilimbergo. In terreni profondi e freschi matura difficilmente, riesce però in terreni ghiaiosi, in posizioni bene esposte, dove può dare ottima produzione. Il vino è un po' chiaro, ma molto sapido e così profumato specialmente invecchiando, che bevendolo si riconosce subito essere di *Palomba*. Tagliando un quarto di *Palomba* con un quarto di *Cordenossa* e due quarti di *Refosco* si ottiene, dice il cav. Luchini, un vino da pasto che arieggia, in tono minore, ad un Valpolicella. La descrizione che segue fu fatta sopra soggetti visitati fra le belle coltivazioni di viti del distinto cav. Luchini di S. Giorgio della Richinvelda (Udine). Vegetazione media. Tralcio di metri 2 a 3, internodi medi. Foglia grande a tessuto forte, a 3 o 5 lobi, inferiori poco marcati, seni elittici, molto aperti, peziolare aperto; dentatura larga, pagina superiore verde carico, inferiore verde chiaro, perfettamente glabra. Grappolo medio o grande, conico semi-alato, semi-spargolo e talvolta con gli acini ravvicinati; peduncolo lungo, verde, che nei paesi meridionali o in località calde si tinge di rosso vinoso, acini medi o sopra la media, sferici o sub-ovali; pedicelli corti che si tingono pure in rosso, buccia piuttosto grossa, consistente, nero-violacea pruinosa, succo sciolto, dolce con aroma speciale.

Ha fertilità grande e costante. Buona resistenza alla crittogama. E' un vitigno raccomandabile anche per il Veneto, in terreni calcarei o ghiaiosi, preferendo località calde e di collina.

A Barletta si coltiva l'Uva Palumbo *Bianca* (descritta, dal Prof. G. Frojo nel Boll. Amp. Anno 1875, Fasc. I, pag. 53). Ha grappolo grande, alato, semi-serrato, conico, acini grandi ovali, giallo-verdiccio, con pedicelli corti, buccia molle, acquosa e scipita.

REFOSCO GENTILE

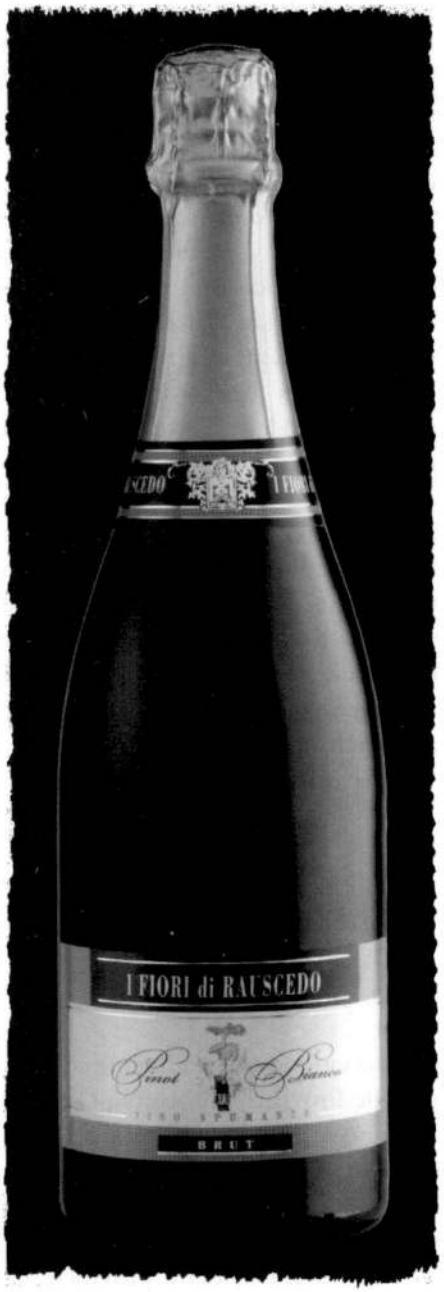
Sinonimi : *Refosco minuto o Terrano pignoletto* (Istria) - *Refoschino Piccolit nero.*

È il vitigno che si coltiva in prevalenza sulla destra del Tagliamento, nel circondario di S. Vito. La descrizione che segue fu rilevata sopra soggetti osservati a S. Vito del Tagliamento nei vigneti dei Conti Zoppola e in quelli del cav. Luchini a S. Giorgio della Richinvelda, dove questo *Refosco* costituisce la base del vino che colà si produce, (metà *Refosco,* un quarto di *Cordenossa* e un quarto di *Palomba,* danno un vino da pasto eccellente). Vegetazione media. Tralcio di media lunghezza, di color cannella-rossiccio, con molto midollo, internodi medi. Foglia media a 3 lobi ottusi, più o meno mancati, o quasi intera, seni aperti elittici, o con l'estremità sovrapposte, seno peziolare conico, aperto, e molto aperto nelle foglie secondarie, pagina superiore verde-carico, liscia, o leggermente vescicolosa, inferiore glabra, con pochi peli sulle nervature che sono rilevate e verdognole, dentatura pronunciata, acuta e fitta nelle foglie secondarie, da sembrare come frangiata, il che costituisce una caratteristica speciale e facilmente riconoscibile di questo vitigno. Grappolo medio, cilindrico, talvolta un po' alato con gli acini appena aderenti e talvolta rado; peduncolo di media lunghezza, piuttosto sottile, generalmente tinto di rosso. Acino medio, sferico o appena ovoidale, buccia un po' consistente, nera, poco pruinosa; pedicelli lunghi, deboli, rosei; succo abbondante, molto zuccherino con sapore squisito, simile a quello della *Marzemina.* Produzione abbondante, poco sensibile alle crittogame, non soggetto a colature, nè a marciume. Matura nella terza epoca a fine settembre. Dà vino di ottima qualità, non però di pronto consumo. Richiede potatura lunga. Sotto il nome di *Piccolit Nero* ho trovato in Comune di Schio (Vicenza) un vitigno tenuto colà in gran pregio per la costante fertilità per buona resistenza alle crittogame e per la finezza del vino, che riscontrai eguale al *Refosco Gentile* del Tagliamento. Ha vegetazione abbastanza vigorosa ed è molto produttivo. Date le sue buone qualità questo vitigno fu propagato in diverse località del circondario di Schio. Il Rovasenda, nel suo elenco dell'Ampelografia Universale, cita un *Piccolit Rosso* del Friuli (forse lo stesso di *Piccolit Nero)* che dobbiamo ritenerci corrisponda al *Refosco Gentile.*

Cantina di RAUSCEDO

Il progetto "I fiori di Rauscedo" e le tre stelle con il Pinot Bianco Brut

La nostra cantina situata nella pianura friulana, da oltre 50 anni cerca di offrire alla popolazione locale, nazionale ed estera prodotti di qualità, rispettando le caratteristiche della zona Friuli Grave.
Attualmente gravitano attorno alla cooperativa 400 soci che in totale occupano una superficie vitata di 750 ettari.
La caparbietà e la tenacia dei tecnici affiancata da un motivato organo gestionale nel 2001 ha dato vita ad un idea che è diventata realtà in breve.
Nel 2003 nasce la linea "I fiori di Rauscedo" che comprende un bianco, un rosso ed uno spumante, vini di eccellente qualità. Presentata per la prima volta in azienda durante Cantine Aperte 2003 (manifestazione nazionale organizzata dal movimento per il turismo del vino) ha da subito riscontrato un fortissimo interesse.
Questi prodotti vogliono essere la massima espressione del nostro territorio e celebrativo di quello che è prodotto tipico e tradizionale per eccellenza: LA BARBATELLA.
I prodotti "I fiori di Rauscedo" sono ottenuti con le migliori partite scelte prima in vigna e poi vinificate e selezionate in cantina, indirizzando la fermentazione e l'affinamento nel modo più corretto.
La scelta di utilizzare graficamente una barbatella stilizzata vista come fiore tipico tradizionale del territorio in cui è sita la cantina ci è sembrata la più semplice, se vogliamo, ma significativa come immagine tipica per celebrare la vocazione di un territorio con dei figli (i vini della linea "i fiori") che festeggiano la madre (barbatella) da cui sono nati.
Un vino, dunque, che celebra il ritmo naturale della stagionalità e tiene vivo e attuale il ricordo dell'intimo legame con la natura della civiltà contadina.
A coronamento del progetto "I fiori di Rauscedo" in questi giorni abbiamo ricevuto al concorso regionale "VINI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA 2004" il riconoscimento delle tre stelle, massimo punteggio ottenibile, con il Pinot Bianco Brut "I fiori di Rauscedo" unico spumante in regione a fregiarsi di questo nobile traguardo.



FILASTROCCHE

Filastrocche, tormentoni per contare, per imparare parti del corpo, i giorni della settimana, per prendere in giro scherzosamente, ninne nanne per coccolare e per far addormentare... una specie di "rap"... il rap dei nostri nonni.

Patar nostri

Patanostri picinin
Cu li clavs di Ansulin
Ansulin do sotu stat,
in ciamaruta dal seil, (cielo)
se atu ciatat,
una culumbina blancia,
se veve in chel bec,
fouc benedet,
colat una lusignuta,
illuminat dut il mond, (mondo)
patanostri salvator,
patanostri santa Lena
ca partava tanta pena
ca partava nostri Signour,
batut e scoreat,
fra li lancis strapasat,
cui lu sa e cui lu dis
al va a gioldi li gloris in paradis

Nina nana

Nina nana pipin di cuna
Il nini a si cunsuma
Il pupà al và a seà
La mama a restelà
Il gjat (gatto) al ten la lum (candela)
E il nini al mour di sun

Toni coni

Toni coni dal pesot
Cal contava siet e vot
Siet e vot in ostaria
Cjapilu su e partilu via

Ator ator dal pradisut

Ator ator dal pradisut
Al coreva un jevurut
Chistu a l'à cjapat, (pollice)
Chistu a l'à spelat, (indice)
Chistu a l'à cuet (cotto (medio)
Chistu a l'à, mangjat,(anulare)
E chistu picinin (mignolo)
A no ie restat nencja un ninin

Ghiri ghiri gaia

Ghiri ghiri gaia
Ae fata la fartaia
Ae fat il fartaiut
Ghiri ghirigut

Eri eri a mulin

Eri eri a mulin
Cun t'un sac di sarisin
Cun t'un sac plen di sorc
E iu il nini dala cort

Cuand che il cian (cane)

Cuand che il cian al va a mulin
Al va via plan planin
Cuand ch'al torna a cjasa
Di curin curin

Din Don

Din don
Cui le muart
Pieri fuart
Cui lu dis
La suris
Cui lu vai
Il lacai
Cui lu puarta in glesia
Li sioris di Vinesia (Venezia)
Cui lu met sot
Gno compari scapelot

Pindulin

Pindulin (muset/cotechino) ch'al pindulava
Mustacin (gatto) ca lu vuardava
Se pindulin colava
Mustacin mangiava

D'Andrea Maria Teresa

Crociera nel Mediterraneo

10-17 Ottobre 2004 - Gruppo Rauscedo-Domanins in crociera sul Mediterraneo con la nave "MSC Opera".

Qui si vende

Prima Parte

Ricordi giovanili di Don Giovani di Nani di Rauscedo, salesiano di Don Bosco

A Rauscedo una volta c'erano cinque botteghe, tre delle quali erano anche osterie. C'era un negozio dove si vendevano stoffe, un forno dove si faceva e si vendeva il pane ed un negozio dove si vendevano roba ed arnesi per la campagna; più tardi venne anche la macelleria. La bottega di Gegia era la più piccola, sempre ben pulita e tenuta in ordine. Era situata sulla prima curva di Via Maniago, alla sinistra di chi va dal centro del paese verso nord. La bottega era attaccata alla casa tramite la parta che dava nella sala da pranzo, la quale serviva anche da cucina.

Li di Gegia si vendevano pane, biscotti, dolci, pasta, riso, penne, matite, pennini, carta, quaderni, caramelle ed altre cose del genere. Al di fuori della bottega, su di una tabella attaccata al muro, era scritto in caratteri grandi di color nero "Olio di Oliva, Olio di Semi, Formaggi e Grassi". Noi ragazzi qualche volta si leggeva "Olio di Scemi" invece di "Olio di Semi". Da Gegia non si vendevano nè bibite, nè vino, nè bevande alcoliche. Gegia e sua figlia, la Nina, attendevano ai clienti. Quando facevamo un favore a Gegia, lei ci dava come ricompensa qualche caramella. Là di Rusita che si trovava a pochi metri più in giù di Gegia, si vendevano anche vino, bibite e birra. Quella, più che bottega, era una vera osteria. Da Rusita nelle domeniche, dopo pranzo, ed anche nelle Feste, gli uomini giocavano a carte, a bocce e alla morra. Giocavano a bocce o nel cortile dove c'erano dei campi da gioco per questo, oppure giocavano lì di fuori dell'osteria, sulla strada, nella sezione di strada che va da lì di Rusita a lì di Gegia. Da Rusita si poteva anche portare a vendere mulóns e i fiori di sambuca, una volta che si erano stati seccati. Rusita era la moglie di Santin León, una persona veramente santa. Là di Moret, dove ora c'è la Cooperativa, lì in piazza dove si fermano le corriere, oltre a generi alimentari, vino, bibite e birra, si vendevano anche liquori; in più lì c'era anche il telefono pubblico. Quando si voleva telefonare a qualcuno, si andava lì di Moret, e quando qualcuno dal di fuori del paese voleva telefonare ad una famiglia del paese, telefonava lì di Moret. Non si avevano telefoni nelle case allora. Anche lì gli uomini di domenica e di Festa, dopopranzo, giocavano a carte, a morra e a bocce. Dietro all'edificio c'erano alcuni campi di bocce. C'erano pure degli uomini che giocavano a bocce in piazza, difronte all'edificio. Allora non c'era nessun'auto che desse fastido. Lì di Moret c'era inoltre trattoria. Si poteva ordinare un pasto. C'erano pure delle stanze che si potevano affittare per passare la notte. Era pure il posto dove si fermavano le corriere. Il Favri era dove si trova attualmente, in Via Borgomeduna; confinava con la stradicciola che porta alla casa di Sciefjn. Lì pure si vendevano generi alimentari, bibite, birra, vino e liquori. Gli uomini giocavano a carte, a morra ed alle bocce di domenica e nelle Feste. Qualche volta, giocando alla morra, gridavano forte che le loro voci si sentivano fino in Chiesa. Lì si poteva giocare a bocce fuori, dall'altra parte della strada o dentro nel cortile. Quando si andava nelle botteghe a comprare generi alimentari od altro, molte volte si pagava con le uova o con altri prodotti della terra, come per esempio fagioli. Formaggio, uova e burro non erano esclusi.

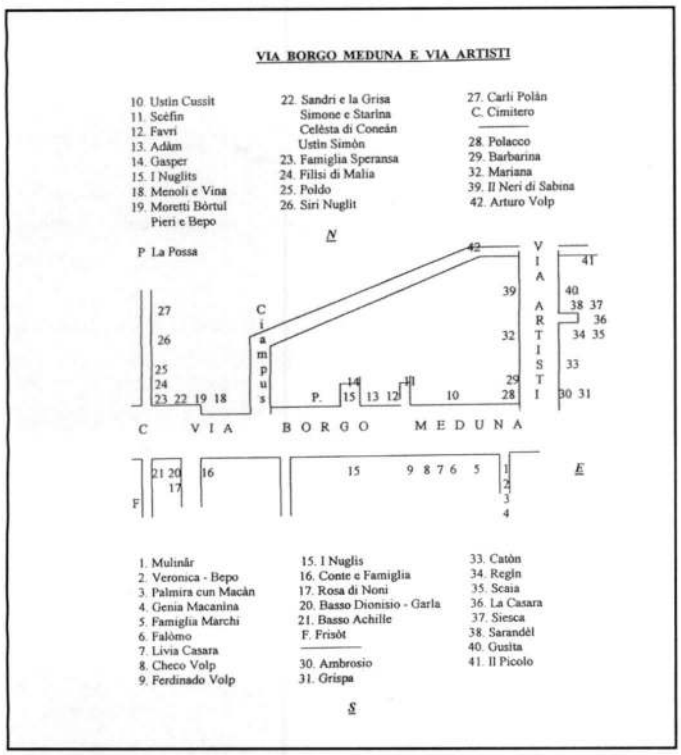
Il Forno dove si faceva e si vendeva il pane era situato dentro il cortile del Favri, alla sinistra di chi entrava per il portone. Molte volte durante la guerra si faceva il pane in casa: si andava a farlo nelle case che avevano un forno apposito. Come regola però si portava la farina di frumento direttamente lì del forno e per tanti chili di farina si ricevevano tanti chili di pane. Maria dal pan, una donna molto forte e di buon umore, e suo marito, Fedele, facevano il pane e attendevano ai clienti. Il pane era buono. Allora c'era sempre un po' di fame. Si andava a prendere le pagnotte fresche ogni giorno fino a che si aveva esaurito il numero di chili che ci toccava. Tante volte si aspettava in fila che togliessero il pane dal forno per darcelo. Se il pane si faceva in qualche forno casalingo, si facevano molte pagnotte che poi duravano per molti giorni.

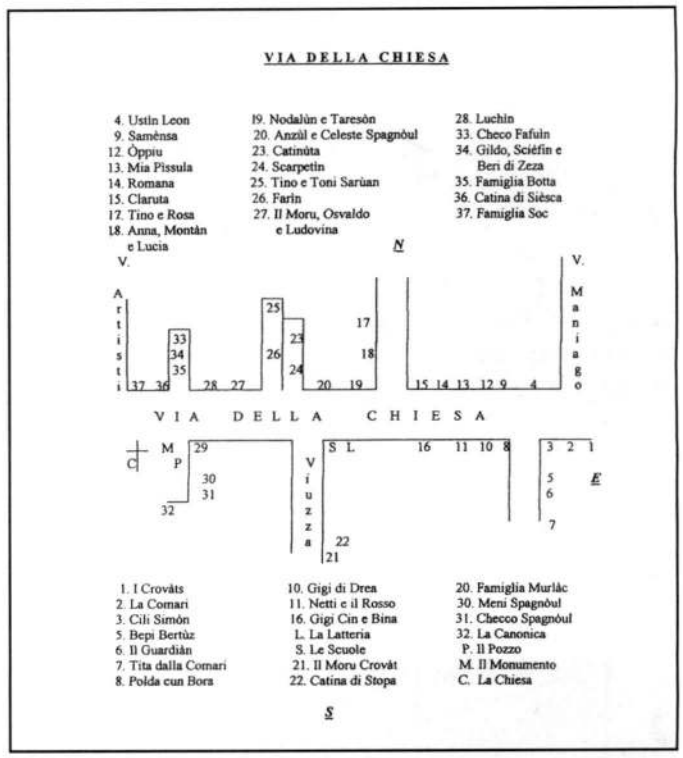
A Rauscedo c'era anche un negozio di stoffe. Lo chiamavano il "Negozio di Sior Giovanni", altre volte dicevano "Lì dal Comaro" perchè il Signor Giovanni era il marito della Comare, cioè della levatrice. Il negozio era attaccato alla casa dei Signori Crovato, a sinistra, andando verso la Chiesa. Non era molto grande, ma era pulito e molto ben tenuto. Di solito era il Sior Giovanni che attendeva ai clienti. Di fuori, su di una tabella era scritto "Mercerie". Poi c'era il negozio di Forcia, Luigi Bisutti. A quel tempo era la prima casa a sinistra in Via Maniago andando dal centro verso nord. Consisteva in un grande salone al pian terreno. Lì si vendevano le cose da dar da mangiare agli uccelli, dàlmine, pale, vanghe, concimi e molte altre cose che riguardavano l'agricoltura. Come si entrava a sinistra della porta, c'era un grande cartellone che diceva: "Chi bestemmia è un maleducato", e sotto metteva che multa si poteva prendere

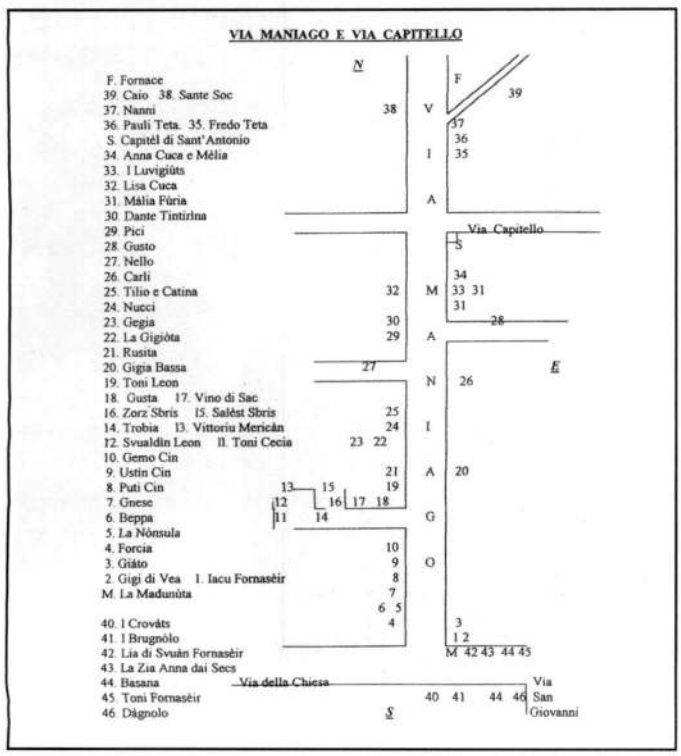
quando si bestemmiava. Luigi e Maria sua moglie, attendevano a soddisfare i clienti. La Macelleria a Rauscedo venne più tardi. Prima che ne aprissero una a Rauscedo, chi voleva comprare un po' di carne doveva andare a San Giorgio da Rosa Beciàra. Ebbene la Beciària (la macelleria) a Rauscedo era situata in una stanza che si trovava tra la casa dei Fituài di Crovato e la strada che da Domanins viene su a Rauscedo, lì in piazza. Non era molto grande. Apparteneva a Puti Leòn.

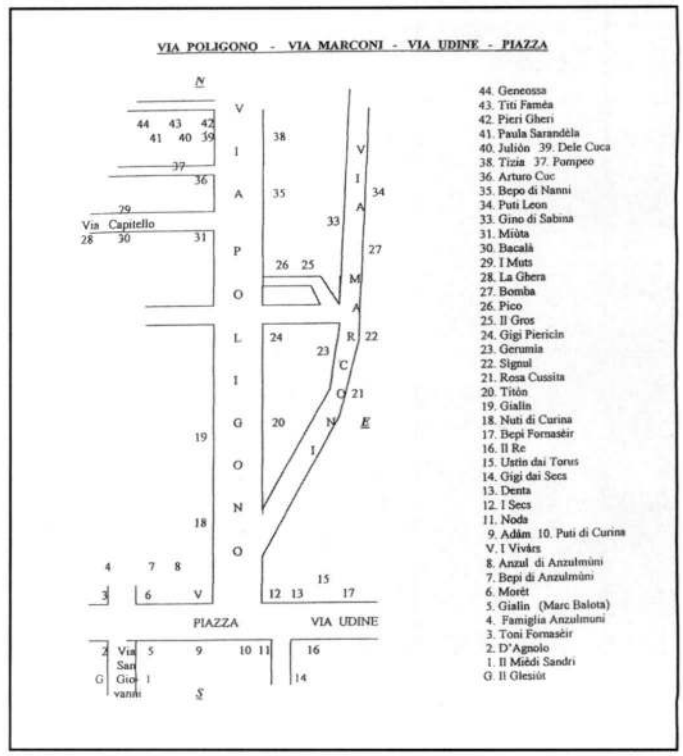
Fino a quel tempo poca gente comprava carne. Qualche volta si comprava una bistecca per qualcuno che era ammalato. Di solito la carne che si mangiava proveniva dalle bestie che si avevano nel cortile. Si mangiava carne di solito di domenica o in qualche altra occasione importante. Una volta non si compravano molte cose, prima di tutto perché non si avevano molti soldi, e poi anche perché si avevano i prodotti della terra ed altri alimenti nel granaio o nella cantina. Si era abbastanza autosufficienti una volta e ci si arrangiava per la meglio.

Mi ricordo cosa dicevano i Vecchi: "In città devono pagare anche l'acqua!"









Per.... Voi emigranti

TRE GENERAZIONI DI LEON - *Francesco*, nato a Rauscedo e morto a Brussels nel 1999. *Rino*, nato a Domanins nel 1929 e residente a Roma. *Umberto*, nato a Roma nel 1962 ed ivi residente.

MARCHI - *Nicola Marchi*, accompagnato dalla moglie Alida, in visita alla sorella Germana e al cognato Bruno, emigrati 40 anni fa a Vancouver, in Canada.

Per Voi emigranti....

Eh si!! Abbiamo preso, fatti coraggio e siamo andati alla scoperta del nuovo mondo l'Australia.
L'Australia terra di contraddizioni, dove tutto ha proporzioni gigantesche e che viene chiamato "nuovo mondo" ma il passato qui non ha qualche secolo di vita ma milioni di anni, infatti gli aborigeni raccontano leggende di 9 mila anni fa. Abbiamo fatto un viaggio straordinario attraverso la varietà dei paesaggi, tra foreste, deserti, savane, città e spiagge ed un'escursione indimenticabile alla barriera corallina la più grande del mondo.
L'Australia vanta le più belle e moderne città del mondo, come Sydney da noi visitata grazie al nostro concittadino Mildo BASSO e Nicola, che ci hanno fatto da guida in questa immensa ma ordinata città.
Ci siamo accorti che la civiltà non è stata elaborata secolo dopo secolo, ma è il frutto di qualche generazione di piantatori ed allevatori (in gran parte Italiani) che hanno creato dal nulla delle moderne tenute. Abbiamo avuto modo di visitare grazie alla calorosa accoglienza del cognato/sorella Beniamino ed Elisa CONTE il North Queesland che non è solo sinonimo di barriera corallina, ma qui vivono molti Italiani che grazie alla loro esperienza, ai sacrifici ed al duro lavoro hanno saputo coltivare e coltivano questi terreni con svariati prodotti facendosi buon nome non solo in Australia.
Questo racconto lo abbiamo pensato per ringraziare tutti per la loro accoglienza e pazienza ricordando che ci hanno fatto trascorrere dei bellissimi ed intensi giorni raccontandoci li "robis di una volta" confrontandole anche con le attuali.

Mario e Rina

....RAUSCEDESI nel Mondo

L'IMPORTANZA DI CONSERVARE LA MEMORIA DELLE RADICI

E' molto importante il dialogo con i nostri emigrati sparsi un po' in tutto il mondo ed è doveroso fare alcune considerazioni sui mutamenti avvenuti nell'immediato dopoguerra, quando molti compaesani, abbandonarono i propri affetti, costretti a lasciare Rauscedo e cercare miglior fortuna altrove. Sembrava che le condizioni economiche in cui era allora condannato il mondo contadino non avesse più nulla da offrire.

Negli anni cinquanta, sessanta, Rauscedo ha vissuto un condizionamento sociale ed economico di grandi proporzioni, in cui decine di famiglie si sono messe in proprio diventando imprenditori agricoli e grandi produttori di barbatelle.

Rauscedo appare oggi un grosso centro agricolo industrializzato con centinaia di capannoni.

La preoccupazione diffusa, ora, è quella di salvaguardare il patrimonio ambientale, fatto di verde agricolo e di canali irrigui.

L'attività predominante di Rauscedo è la produzione di barbatelle e di vitigni.

Oggi Rauscedo non è più quella di un tempo: prima era un paese povero, oggi è diventato un paese fortemente produttivo. Da terra di emigrazione si è trasformato in terra di immigrazione.

Dall'esperienza dei nostri emigranti si potrebbe trarre riferimento per meglio integrare gli extracomunitari che hanno scelto, per necessità, il nostro paese!

Molti dei nostri italiani all'estero hanno trovato fortuna diventando elementi essenziali di quelle comunità.

Ora diventa importante per loro conservare la memoria storica delle proprie radici, tramandandole anche ai futuri discendenti, per tenere vivi i legami con la terra d'origine e conservare le tradizioni e la cultura.

Molti rauscedesi erano partiti per le americhe tra la fine dell'800 e i primi del '900, tra le due guerre è seguita un'ulteriore ondata migratoria, poi dopo la seconda guerra per i paesi del centro Europa, per l'America Latina, per il Canada e per l'Australia.

L'anagrafe Comunale dell'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero) isituito nel 1969 non è perfetto, molti iscritti, emigrati da tanto tempo all'estero, hanno rinunciato per motivi di lavoro alla cittadinanza italiana, altri sono deceduti, molti sono irreperibili per cambio di indirizzo, altri ancora sono rientrati.

Ora i figli di questi italiani all'estero non sempre comprendono l'italiano e questo non è bene. Il contributo italiano alla cultura occidentale è stato fondamentale. L'Umanesimo Latino base della cultura europea e nato in Italia. Ergo per studiare i classici bisogna conoscere la lingua italiana (lingua della cultura) perché in Italia vi sono gli archivi storici, vi sono i monumenti dell'antichità.

Facciamo seguire le tabelle che mostrano la diffusione dei rauscedesi nel mondo tratte dall'elenco non aggiornato dell'AIRE.

CANADA

Bassi Luigi - Drive Weston
Basso Franco - Ontario
Basso Gino - Ottawa
Basso Giovanni - Thornhill Ontario
Basso Liliana - Downsview Ontario
Basso Luigi - Toronto
Basso Maria - Downsview Ontario
Benvenuti Maria - Vancouver
Bertuzzi Anna - Lob 140 Ontario
Bertuzzi Remigio - Ontario
D'Andrea Beppi e Rosalia - Westen Williams Lake
D'Andrea Celestino - London Ont.
D'Andrea Giuditta in Infanti - Vancouver
D'Andrea Guido - Vancouver
D'Andrea Isidoro - Downsview Ont.
D'Andrea Luigi - Toronto
D'Andrea Maria - Weston Ont.
D'Andrea Natalino - Williams Lake B.C.
D'Andrea Severino - London
Fornasier Anna - Toronto
Fornasier Anna Downsview Ont.
Fornasier Dante - Hamilton
Fornasier Gina - Toronto
Fornasier Giuseppe - Willowdale Ont.
Fornasier Ludovico - Islington Ont.
Fornasier Luigi - Rex Dale Ont.
Fornasier Luigi - Toronto
Fornasier Paolo - Downsview Ont.
Fornasier Umberto - Agincourt
Fornasier dr. Victor - Islington Ont.
Fornasier Adele - Sparwood
Leon Cesco - Downsview Ont.
Leon Enore - Toronto
Marchi Germana - Aere Burnali B.L.

FRANCIA

Basso Nives - Les Bains (01220)
Bertuzzi Carlo - Tarn
Bertuzzi Egidio - Falconquier
Bertuzzi Onorio - Les Chauchieres (Les Mes)
Cancian Rosa Iole - (Valenciennes) Quinvigni
Cancian Rosa - Valenciennes
D'Andrea Adele - Parigi
D'Andrea Alessandro - (Dun sur Auron) Cher

D'Andrea Angelo - Meneton Salon
D'Andrea Anna - Coen
D'Andrea Candido - Le Havre
D'Andrea Cele - Dun a Auron
D'Andrea Dante - Aj sur Moselle
D'Andrea Giovanni - Vesoul
D'Andrea Giuseppe - Coen
D'Andrea Maria - Moselle Talange
D'Andrea Mario-Pietro - Grosbliederstroff Moselle
D'Andrea Noemi, Eliseo, Angelo, Pietro - Auram
D'Andrea Sergio - Maneton Salon
D'Andrea Silvia in Martin - Cher
D'Andrea Virgilio - Elisabethville
D'Andrea Otello - Cher
Fornasier Carlo - Annemasse
Fornasier Luigi - Garonne
Franco Ecla Gour - Perigueux
Fornasier Carlo - Annemasse
Maccanin Antonio - Ossi Les Moulineaux

ARGENTINA

Basso Angelo - (Villa Real) Buenos Aires
Basso Giovanna - (S.Justo) Buenos Aires
Basso Luis - (S.Justo) Buenos Aires
Basso Virgilio - (La Plata) Buenos Aires
Bertuzzi Armida - Santa Fè
Bertuzzi Aurora - Santa Fè
Bertuzzi dr. Carlo - Santa Fè
Bertuzzi Eliseo - (Boulogne Sur Mer) Buenos Aires
Bertuzzi Emilio - Santa Fè
Bertuzzi Luis - Santa Fè
Bertuzzi Rainieri - Valentin Alsina (Launus)
Bertuzzi Gina in Scian - (Acassuso) Buenos Aires
Bertuzzi Caserio - (Vicente Lopes) Buenos Aires
Bertuzzi Carlo - (Vicente Lopes) Buenos Aires
Bertuzzi Bruno - (Cipoletti) Rio Negro
Bertuzzi Aurora - Santa Fè
Bertuzzi Romano - (Leon Suarez) Buenos Aires
Bertuzzi dr. Salvador - Rosario
Bisutti Emilio - Buenos Aires
Bisutti Ezio - Buenos Aires
Bisutti Gino - Launus
Bisutti Rino - (Lonus) Buenos Aires
Brugnolo Caterina - (Laferrere) Buenos Aires
Brugnolo Marta - (Poia) Buenos Aires
Brugnolo Roberto - Capo Fed
Brugnolo Claudio - (Casanova) Buenos Aires
Cocitto Gino - (S.Justo) Cordoba
D'Andrea Adelmo - Buenos Aires
D'Andrea Anselmo e Ettorina - Rosario
D'Andrea Elisa - (Ramos Mejia) Buenos Aires
Fornasier Albina - S.Justo Buenos Aires
Fornasier Angel - Buenos Aires
Fornasier Aurora - Cordoba Bs.As.
Fornasier Ettore - Francisco Cuneo
Fornasier Quinto - Fontana Formosa
Fornasier Sante - Buenos Aires
Fornasier Silvio - Buenos Aires
Fornasier Rosa nata Volpe - (Liniers) Buenos Aires
Leon Aldo - (Lamas de Framara) Buenos Aires
Volpe Derio - S.Justo Buenos Aires
Volpe Mario - Buenos Aires
Volpe Nestor - Buenos Aires
Volpe Nino - Buenos Aire

VENEZUELA

Basso Celeste - Maracaibo
Basso Giuseppe - Maracaibo
Basso Maria - Maracaibo
Basso Mario - Maracaibo
Basso Ricardo - Maracaibo
Bisutti Ennio - Cagnada Edo Aragua
Brugnolo Alcide - Maracaibo
Cesarin Elso - Ciudad Ojeda
D'Andrea Aldo - Maracaibo
D'Andrea Giovanni - Los Teques
D'Andrea Giuseppe - Caracas
D'Andrea Lino - Puerto Ordaz
D'Andrea Rosina - Caracas
De Candido Vitaliano - Caracas
Fachin Siro e Danila - Caracas
Fornasier Natale - Maracaibo
Marchi Lino - Ciudad Oyeda

SVIZZERA

Volpe Anna Maria - Mannendorf (Zurigo)

AUSTRALIA

Basso Vanda - Brisbane
Basso Gina - Sydeny
Cividin Giorgio - Grenaere N.S.W.
Cividin Romano - Old Tongabbie
D'Andrea Anna-Maria - Brisbane
D'Andrea Sante - Goelog
Leon Agostino - Hobart Tasmania
Leon Franco - Hobart Tasmania
Leon Guido - Hobart Tasmania
Volpe Giobatta - Belmont

U.S.A.

D'Andrea Daria e Roy Barnes - Barksdale (afb.la)
D'Andrea Miralio - Columbus Ario
De Candido Fortuna - Brano u.y.
Fornasier Eugenio - Miami
Leon Anna - St. Louis Mo.
Leon Tilde - Chicago

BELGIO

Basso Ines - Gent 9000
Cividin Eliseo - Bruxell
D'Andrea Attilio - (Khone Ferist) Vastheselle
Fornasier Maria - Mariathere Gand

OLANDA

Ambrosio Bruno - Bakhuizen
D'Andrea Alma - Den Haag
D'Andrea Gabriella - Vlaardingen

GERMANIA

D'Andrea Mario - Mowenweg
D'Andrea Osvaldo - Wurburg

MEXICO

Famiglia Ciscomani - Hermosillo Sonora
Fornasier Iole in de Pubio - Mexico D.F.

ITALIA

D'Andrea Celeste - Loano (Savona)
D'Andrea Elisa - Deiva Marina (La Spezia)
D'Andrea Maria - Riverolo (Genova)
D'Andrea Virgilio - Torino
De Pauli Carlo - Roma
Fornasier Franeo - Milano

a cura di L. Luchini

Nel RICORDO dei Soldati

Nel ricordo dei soldati di Rauscedo morti in guerra è utile riportare il testo di una delle ultime lettere che il c.m. alpino 8 Rg.to D'Andrea Giuseppe di Pietro classe 1919 ha inviato alla famiglia. Purtroppo la speranza di rientrare a casa dalla Russia per Pino così chiamato a Rauscedo non si è avverata e il suo corpo è rimasto in terra straniera.

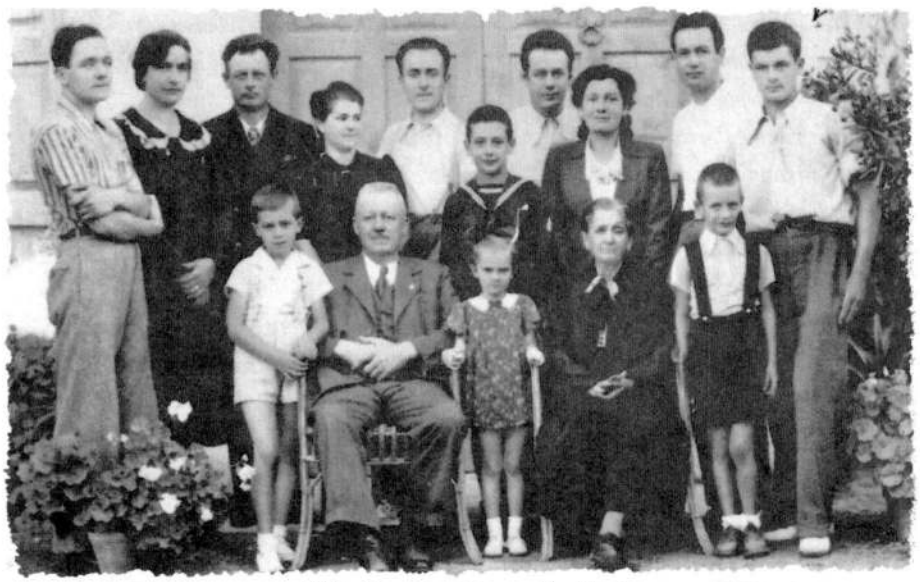
Dichiarato inizialmente disperso, con i mutamenti avvenuti nell'ex U.R.S.S. è giunta ai familiari la comunicazione da parte del Commissariato Generale Onoranze Caduti In Guerra che il loro congiunto è deceduto in prigionia in data 02/04/1943 nel campo n 165 di Taliza località vicina al fiume Don. Dalla lettura comprendiamo come il ricordo dei propri cari e del paese fosse costantemente presente in coloro che erano chiamati a combattere in una terra così lontana. Giuseppe fu catturato dai Sovietici dopo essere accorso in aiuto al proprio capitano a trainare una slitta carica di feriti, nonostante avesse avuto la possibilità di allontanarsi dalla linea di combattimento. Queste sono le notizie forniteci dai paesani superstiti.

Li 22/11/42

Caro Babbo ieri sera a tarda ora il postino di compagnia mi portai, la tua lettera, che da qualche giorno; l'attendevo con molta ansia. Compresi il buono stato di salute di tutti voi specialmodo di te e Mamma. Pure io Babbo sono molto bene ringraziando Iddio. Molto mi ha dato al morale nel sapere l'andamento di colà, l'elevato prezzo del vino delle barbatelle, cui quest'anno ne avete molte. Il pensiero come già si prevedeva alla stalla, cui lì è male mo. Babbo tocca aver pazienza ritornerà coi prossimi anni a sollevare il morale alla completa famiglia, in particolare a Gino, mi pare di vedere, come si trova, pure lui deve saper resistere a tutto, con il quale periodo che stanno traversando è molto critico per tutti, lo sentiamo più di noi, lontani attendendo pazientemente (lavoro). Poi mi di dissi che presto andrai a Maniago, mi farai sapere se Dante a ricevuto delle cartoline inviate col'indirizzo della Mamma e di lui si vede che non ha ricevuto sarà l'indirizzo sbagliato perché non ha mai risposto. Qui come al solito poco freddo cielo neve abbondante, e con questo a paralizzato il nostro collegamento personale con i paesani. Tino questa sera mi ha fatto avere la carta e busta, scrivendomi che sta bene, come pure gli altri, Cocito è andato alla compagnia di formazione, chiamata la forestale va molto indietro, e probabile stia bene, di Pino

Goi siamo trovati da qualche settimana fa, sta bene e poi come al solito, come già vi dissi. Sempre per i pacchi gli ho ricevuti saprete già perchè scrissi subito, vorrei piu tosto qualche cosa dell'altro le sidelette per la tosse, se mi capitasse col'averne qui i pacchi arrivano continuamente, pure arriva i francobolli, ma ora ci riforniscono anche qui, qui molto non ci occorre. Termino col salutare tutti pure i Bimbi Luisa in particolare tutti i parenti un forte abbraccio Mamma ricordandola sempre un saluto pure a te Babbo e un affettuoso abbraccio tuo figlio Pino.

Roman Maurizio



D'Andrea Giuseppe con i familiari

RICORDI di vecchi combattenti

Dalle ricerche fatte presso l'Archivo Di Stato di Udine sui combattenti del Comune di San Giorgio della Richinvelda è stato riscontrato che Cominotto Giuseppe nato a Cosa nel 1879 ma, residente a Rauscedo per molti anni, poteva vantarsi di essere tra i più longevi fra coloro che avevano partecipato al primo conflitto mondiale. Dalla lettura del foglio matricolare si comprende che a causa dell'età posseduta nel 1915 fosse stato destinato ai servizi di sussistenza della territoriale reparto che si occupava dei rifornimenti alle prime linee della 2 Armata operante a ridosso del Cividalese. Tali servizi anche se non a diretto contatto con il nemico comportavano sempre gravi disagi in quanto venivano svolti spesso di notte, sotto i tiri di bombardamento delle retrovie e con qualunque condizione metereologica.

Nonostante i disagi patiti Cominotto è riuscito ad arrivare alla bella età di 96 anni sempre in buona salute che conservava compiendo molto spesso a piedi e fino in tarda età il percorso di andata e ritorno al paese natale di Cosa e così fece anche il giorno della cerimonia della consegna della croce di cav. di Vittorio Veneto andando a piedi dalla sua abitazione al piazzale della chiesa.

La forte tempra era supportata da una pronta memoria, a cui attingeva per raccontare fatti di guerra e del suo passato, in particolare amava ricordare di aver sentito le cannonate che ad Udine annunciavano il 1900.

Se per gli alpini lo spirito di corpo è una dote fondamentale, possiamo dire che l'alpino Cesarini Celeste ne sia un vero esempio. Arruolato nel 1915 nel glorioso 8 Rg.to alpini batt. Tolmezzo si ritrova ventenne in zona di guerra nelle trincee del Pal Piccolo, Pal Grande e alta Carnia dove il reggimento era impiegato. Mentre si prodiga a dei lavori in trincea l'alpino Celeste viene ferito da una fucilata nemica, alla spalla sinistra e ricoverato all'ospedale militare di Arta Terme. Superata la convalescenza partecipa a tutte le fasi del conflitto fino al congedo con il grado di caporale. Spirito allegro e dinamico riesce a superare agevolmente qualsiasi difficoltà. Un episodio in particolare lo vide protagonista, fatto prigioniero dagli Austriaci riesce a mettersi in coda alla fila durante il trasferimento e al momento buono a nascondersi in un anfratto. Rientrato nelle linee Italiane riesce con una successiva azione di sorpresa a catturare i soldati avversari che poco prima lo custodivano.

La sua arditezza e il suo coraggio fanno si che sia ben visto dai superiori che ben volentieri chiudono un occhio quando l'esuberanza giovanile lo porta a qualche eccesso.

Famosa è rimasta la vicenda in cui Celeste rischiò la fucilazione per diserzione essendo rientrato in ritardo al reparto, a seguito di un breve permesso per far visita alla morosa Giulia.

Fin dalla costituzione dell'Associazione Nazionale Alpini lo si è visto sempre in prima fila con il cappello ben calcato, le decorazioni sul petto e lo sguardo fiero. Animava con allegre battute le feste alpine ricordando sempre i tempi giovanili che gli procuravano una viva commozione. Tipica figura di alpino vecchio stampo ha lasciato un grande vuoto nel gruppo A.N.A. di Rauscedo.

Roman Maurizio

Decessi a Rauscedo durante la cura di Don Valentino Feit e Don Carlo Sabot

A Rauscedo il numero delle nascite è stato sempre molto elevato come pure la mortalità dei neonati e bambini. Negli anni 1902-1913 la media annuale dei decessi infantili è stata di 6,4. Tra gli anni 1914-1923 la media annuale è salita a 10,00, erano gli anni della Grande Guerra con tutte le sofferenze e privazioni conseguenti che colpirono i più deboli, partorienti e bambini. Tra gli anni 1924-1937 la media annuale dei decessi infantili scese a 4,00 per annullarsi negli anni 50 del secolo scorso. A Rauscedo si nota una grande longevità. I novantenni, in proporzione agli abitanti, erano i più numerosi di tutto il comune di S. Giorgio. Nei funerali gli adulti deceduti venivano accompagnati con le candele accese da confratelli del S.S. Sacramento.

Funzionava un animato Comitato Parrocchiale che aveva lo scopo di tenere assieme i paesani più aperti nel campo sociale e religioso.

Erano i risultati di una buona educazione cristiana infusa dagli ottimi curati Don V. Feit e Don C. Sabot.

I frutti si vedranno subito dopo quando Rauscedo diverrà l'unica frazione del Comune a mantenere un ritmo più elevato delle altre sia per numero di abitanti che per attività religiosa e sviluppo produttivo.

L. Luchini

LIBRO DEI MORTI 1902 - 1937

Anno	Bambini	Adulti	Totale
1902	4	7	**11**
1903	16	9	**25**
• Epidemia di diftertite			
1904	2	7	**9**
1905	9	9	**18**
• Un adulto di Fanna fu trovato annegato nel Meduna			
1906	2	11	**13**
Due adulti morti di tisi			
1907	9	9	**18**
1908	8	12	20
• Un ventenne instabile si è avvelenato. Cambio della cura d'Anime a Don V. Feit seguì Don C. Sabot.			
1909	9	20	**29**
1910	6	11	**17**
1911	2	6	**8**
1912	4	11	**15**
1913	5	12	**17**
1914	12	9	**21**
1915	20	6	**36**
• Sette giovani morirono in guerra			
1916	8	12	**20**
• Tre giovani morirono in guerra			
1917	3	15	**18**
• Quattro giovani morirono in guerra.			
1918	13	25	**38**
• Otto giovani morirono in guerra. Due fratellini Pascutto di 6 e 7 anni morirono con una spoletta, residuo di guerra, nelle pertinenze della propria casa. Un civile fu ucciso con la pistola da un ufficiale austriaco per futili motivi il 1° novembre giorno della ritirata. In guerra morirono 28 giovani di Rauscedo e registrati solo 22 nel libro dei morti.			
1919	10	18	**28**
1920	8	8	**16**
1921	13	3	**16**
1922	3	10	**13**
1923	12	11	**23**
1924	9	11	**20**
1925	6	10	**16**
• Un giovane ventiseienne instabile si suicidò gettandosi sotto una locomativa a Spilimbergo.			
1926	5	9	**14**
1927	6	9	**15**
1928	2	9	**11**
1929	4	11	**15**
1930	2	10	**12**
1931	4	9	**13**
1932	4	10	**14**
1933	2	8	**10**
1934	3	7	**10**
1935	1	6	**7**
1936	4	6	**10**
• Nell'autunno cambio della cura d'Anime a Don Carlo Sabot seguì Don Giovanni Delle Vedove.			
1937	9	8	**17**

Cronaca Parrocchiale

BATTESIMI

CESARATTO ANGELICA di Antonio e D'Andrea Alessandra - 03/04
COVRE IRENE di Walter e Rosso Ketti - 18/04
CESARINI SIMONE di Celestino e D'Andrea Tamara - 18/04
BAFFO BEATRICE di Cosimo e Fogolin Roberta - 09/05
SACILOTTO PETRA di Massimo e D'Andrea Sandra - 22/05
NOVELLO MATTEO ANTONIO di Loris e Basso Daniela - 23/05
MORETTI ELISABETTA di Adriano e Bortolussi Stefania - 27/06
LOVISA ANNA di Fulvio e D'Andrea Antonella - 04/09
GESUATO GIULIA di Cristian e Bobrowskaja Olga - 12/09
GESUATO ELISA di Cristian e Bobrowskaja Olga - 12/09
ZANET SARA di Claudio e Leon Silvia - 12/09
CESARINI CHIARA di Paolo e Fornasier Sabrina - 19/09
BASSO RICCARDO di Stefano e Dreon Emanuela - 17/10
FORNASIER GRACE di Arcangelo e D'Andrea Sonia - 31/10

MATRIMONI

PIU MARCO e BASSO GHERDA - 1/05/2004
STA ALESSANDRO e ROODENBURG MARIA ANGELICA - 28/08/2004
PAPAIS MIRCO e LOVISA DONATELLA - 28/08/2004
LOVISA FULVIO e D'ANDREA ANTONELLA - 4/09/2004

DIPLOMATI

CLAUDIA D'ANDREA Liceo Scientifico
SARA BARNES Segretaria d'azienda
SUSANNA FORNASIER Segretaria d'azienda
SARA D'ANDREA Perito Aziendale
LAURA ZANCHETTA Perito Aziendale
FRANCESCO LOVISA Perito Agrario

LAUREATI

LORENA VOLPE Informatica
FABIO GIACOMELLO Giurisprudenza
ANDREA FORNASIER Ingegneria Gestionale
ARIANNA D'ANDREA Lingue, Storia e Civiltà Occidentali
SUELLEN D'ANDREA Scienze Politiche
SARA D'ANDREA Tecnico di Laboratorio
GOLLINO RITA Scuola Superiore di Lingue Moderene

Cronaca Parrocchiale

Battesimi

Moretti Elisabetta
27/06/2004

Fornasier Grace - 31/10/2004

Sacilotto Petra
22/05/2004

Cesarini Simone - 18/04/2004

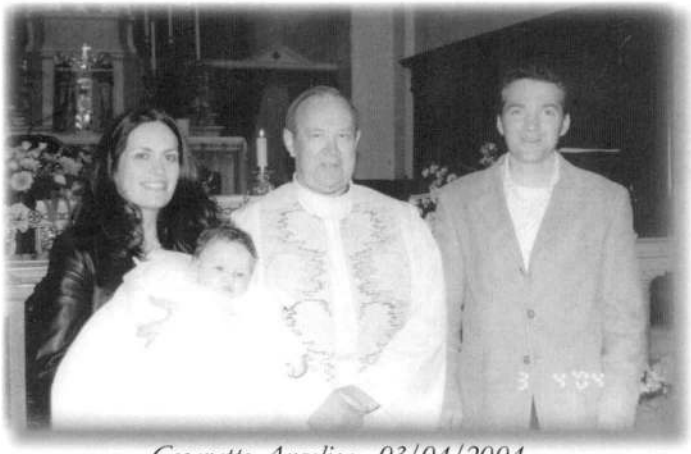
Cesarini Chiara - 19/09/2004

Covre Irene - 18/04/2004

Zanet Sara - 12/09/2004

Cronaca Parrocchiale

Battesimi



Cesaratto Angelica - 03/04/2004

Novello Matteo Antonio - 23/05/2004

Gesuato Giulia e Elisa - 12/09/2004

Basso Riccardo - 17/10/2004

Prima Comunione

La prima Comunione dei bambini è una delle tappe importanti nel cammino annuale di una comunità cristiana. Quest'anno sono stati otto i bambini che al termine della terza elementare si sono accostati per la prima volta all'Eucarestia: Corona Justin, D'Andrea Luca, Fornasier Melissa, Fornasier Serena, Marchi Cesare, Marchi Enrico, Martin Mattia. Eccoli assieme a Don Danilo e Suor Carmelina.

Cronaca Parrocchiale

Battesimo e Matrimonio

Lovisa Fulvio e D'Andrea Antonella - Lovisa Anna - 04/09/2004

Matrimoni

Papais Mirco
e Lovisa Donatella
28/08/2004

Pin Marco e Basso Gherda
01/05/2004

Cristofoli Gianfranco
e Dell'Agnola Tiziana
01/05/2004

Cronaca Parrocchiale

Compleanni

80 anni

Delfina D'Andrea festeggia il suo ottantesimo compleanno con i nipoti. Tantissimi auguri a nonna Delfina!

80 anni

Ottantesimo compleanno di Lionello D'Andrea, festeggiato con moglie, figlie e nipoti. A lui vanno gli auguri più sinceri per altri cento di questi giorni felici!

95 anni

D'Andrea Maria nel giorno del suo novantacinquesimo compleanno assieme ai nipoti Nancy e Paolo Tesan e ai pronipoti Michela e Giusuè. Auguri!!

80 anni

D'Andrea Anna Giuseppina festeggia i suoi 80 anni con le nipoti e il pronipote. A lei l'augurio di tanti altri compleanni felici come questo!

Cronaca Parrocchiale

Coscrizioni

1959

La classe 1959 ha festeggiato con una gita a Pirano il suo compleanno: 45 anni!

1928

Come da molti anni la classe 1928 festeggia con i suoi amici e simpatizzanti il suo compleanno: 76 anni!

1964

I coscritti del 1964 festeggiano il loro traguardo con una cena: 40 anni!

1947

Gita a Chioggia per la classe 1947: festeggiano in allegria 57 anni!

Gite Parrocchiali

CASTELMONTE E CAPORETTO

Prima dell'inizio dei lavori autunnali siamo stati a Castelmonte, tappa tradizionale per noi friulani! Al pomeriggio abbiamo raggiunto Caporetto, in Slovenia dove abbiamo sostato e visitato l'ossario che contiene i resti di oltre settemila soldati Italiani caduti nella Prima Guerra mondiale

CHIAMPO E MONTE BERICO

Quest'anno le mete del pellegrinaggio parrocchiale sono state: Chiampo, chiamata la Lourdes Italiana perché vi si strova la grotta progettata, uguale a quella di Lourdes, dal Beato Claudio Granzotto. Abbiamo potuto ammirare la Grotta, la tomba di Fra Claudio, il Museo Missionario. Al pomeriggio il Santuario di Monte Berico, a Vicenza. Ecco il gruppo davanti alla Grotta e a Monte Berico.

Foto d'altri tempi

SOPRA a sinistra:
Erminia D'Andrea e la cugina.

SOPRA a destra:
Francia 1945 - D'Andrea Clementa "Saruan", Giuseppe e Gemma con i figli.

A FIANCO:
26/11/1900 - Fornasier Pietro con Arcangela.

Foto d'altri tempi

Foto eseguita nel 1976, nella quale si può confrontare l'avvenuta bonifica del territorio illustrato nella foto precedente. ACO

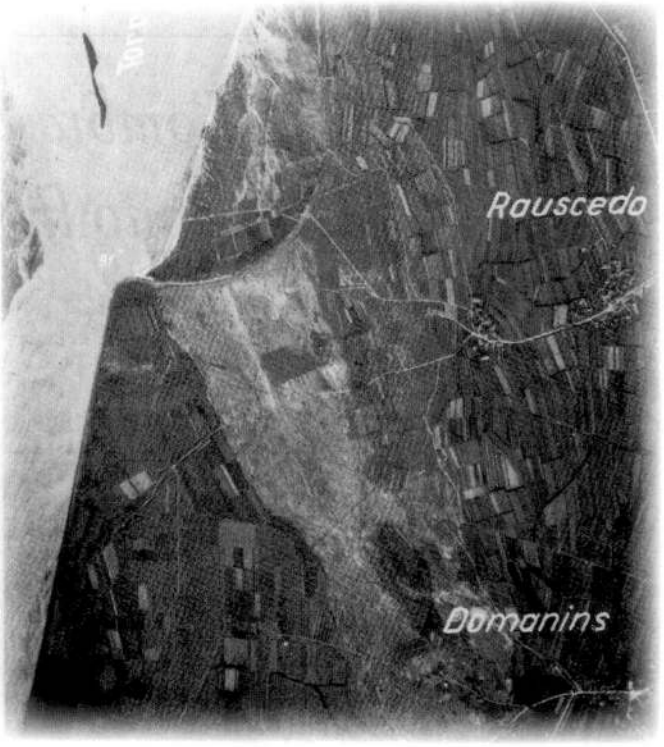


Foto eseguita dalla Luftwaffe (1943) con i segni marcatissimi dell'antica dislavata del Meduna, chiusa in seguito con l'argine semicircolare (a sinistra della scritta Rauscedo). ACO

IN ARGENTINA 1975: *Famiglia D'Andrea Elia "Sciefin" e Bisutti Ardemia con i figli.*

Anagrafe Parrocchiale

DECEDUTI IN PARROCCHIA

All'ombra della Croce attendono la Resurrezione

Cociotto Maria
ved. Padoan
04/12/2003
anni 88

D'Andrea Elia
11/12/2003
anni 92

D'Andrea Ginelia
(Gisella) ved. D'Andrea
12/01/2004
anni 88

D'Andrea Imelda
(Elda)
21/01/2004
anni 93

D'Andrea Antonio
16/02/2004
anni 59

D'Andrea Lucio
20/02/2004
anni 44

Basso Giulia Maria
ved. Cesarini
03/03/2004
anni 99

Moretto Giovanna
ved. Callegari
10/03/2004
anni 100

Cortese Anna Maria
ved. D'Andrea
11/03/2004
anni 77

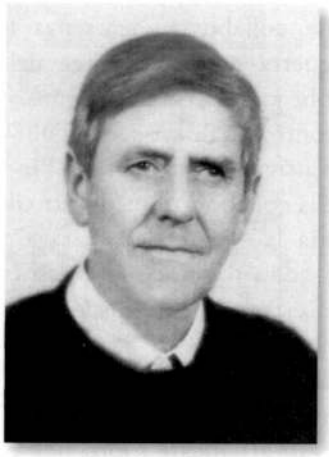
Anagrafe Parrocchiale

Cargnello Emilio
18/03/2004
anni 90

Bisutti Gisella
ved. D'Andrea
18/05/2004
anni 86

Bisutti Anna
ved. D'Andrea
02/07/2004
anni 89

D'Andrea Agostino
09/08/2004
anni 81



Lovisa Olivo
31/08/2004
anni 79

Basso Pazienta Maria
ved. D'Andrea
09/09/2004
anni 83

Trobio Giovanni
18/09/2004
anni 70

Lenarduzzi Teresa
ved. D'Andrea
10/10/2004
anni 99

DECEDUTI FUORI PARROCCHIA

Basso Vanda in Panciotto
Australia - 16/04/2004
anni 58

D'Andrea Luigi "Spagnol"
Roma - 26/10/2004
anni 91

ANNIVERSARIO

Marchi Luigi
nel 50° Anniversario della morte

ESTATE ragazzi by night

"Un'ombra sta avanzando e l'oscurità con la sua orda di forze malvagie, sta invadendo tutta la terra. I popoli della Terra del Sole hanno richiesto il mio aiuto affinché formassi un esercito di guerrieri coraggiosi, audaci, intrepidi e valorosi. Un esercito che oltre alle abilità fisiche dimostrasse di possedere doti morali quali la lealtà, l'onestà, lo spirito di squadra e di collaborazione. Tutto iniziò quando il Malvagio si mise alla ricerca delle sette gemme del potere per realizzare il suo progetto e saziare il suo desiderio di onnipotenza. Le gemme si trovano in una valle della Terra del Sole ma il Malvagio non l'ha ancora raggiunta.
Vostro compito è di arrivare alla valle e trovare le gemme prima delle forze del Male. Lungo il vostro cammino incontrerete ostacoli e creature spaventose che dovrete superare e sconfiggere fino all'eliminazione definitiva del Malvagio." Il Saggio.

E' con questo misterioso messaggio che sono iniziate le avventure estive che ci hanno tenuti impegnati tre sere a settimana per tutto il mese di luglio, alternando giochi, film e diversi momenti di svago, a numerose sfide e battaglie contro le truppe del Malvagio, per culminare poi con lo scontro più importante l'ultima sera di attività!!

Ma facciamo un passo indietro e cerchiamo di capire all'interno di quale cornice è successo tutto ciò.

Quest'anno le attività estive si sono svolte in un contesto e con delle modalità nuove: innanzi tutto si sono svolte di sera e poi si è scelto di eliminare tutte le attività manuali a favore di giochi, ambientazione e bans. L'orientamento verso attività serali è stato una scelta quasi obbligata: gli animatori tendono progressivamente a diminuire o, in ogni caso, ad avere sempre più impegni, e quindi meno tempo, anche durante l'estate, così abbiamo provato a proporre una soluzione nuova ed alternativa per il centro estivo. Soluzione che non è stata apprezzata da tutti perché fare delle attività di sera non è sembrata la soluzione più indicata per far ritrovare i ragazzi di elementari e medie.

A dire il vero, anche noi eravamo un po' scettici di fronte a questa soluzione e temevamo di ritrovarci con cinque ragazzi (tra l'altro nostri fratelli e sorelle) ma, in fondo, l'unica alternativa che ci si poneva di fronte era non fare assolutamente nulla! Considerando anche il fatto che questo sarebbe stato il decimo anno di vita del gruppo animatori, abbiamo deciso di imbarcarci in quest'ennesima avventura confidando nella voglia dei ragazzi di uscire e ritrovarsi con gli amici. Il risultato è stato un'affluenza non esattamente numerosa (comunque in linea con la tendenza degli ultimi anni) ma si è venuto a formare un gruppo abbastanza omogeneo e, quindi, più facile da organizzare in giochi e tornei, comprendendo soprattutto ragazzi delle medie e degli ultimi anni delle elementari.

Dal nostro punto di vista è stata un'esperienza molto stimolante perché ci ha indotti a riprogettare completamente l'organizzazione dei momenti di ritrovo: abbiamo introdotto delle novità come la proiezione di film e l'organizzazione di tornei da svolgere anche all'interno come calcio Balilla o ping-pong, oltre ai soliti giochi all'aria aperta fatti, però, questa volta, sotto le stelle.

Abbiamo scelto, invece, di non abbandonare l'idea di una storia guida che fungesse da cornice ai nostri giochi. E' così che abbiamo accolto la richiesta di aiuto del Saggio e abbiamo accettato di scendere in campo al suo fianco per combattere il Malvagio. Ogni settimana c'era un confronto diretto con le forze del Male da sostenere, attraverso giochi e sfide, per conquistare una delle sette gemme e per prepararsi a quello che sarebbe stato lo scontro decisivo, scoprendo assieme quei valori, quali l'amicizia, l'unione, la collaborazione, senza i quali la guerra contro le forze del Male sarebbe stata persa in partenza.

L'atteso scontro finale si è svolto l'ultima sera di attività ed ha richiesto l'intervento e la collaborazione di tutto il paese! Tutta la "gente della Grava", dove si è svolto il grande gioco, si è dimostrata estremamente disponibile nel contribuire a creare l'atmosfera perfetta alla prova finale, e anche i genitori hanno partecipato attivamente accettando di affiancare i loro figli e giocando con loro. I ragazzi, divisi in squadre, hanno dovuto prima affrontare delle prove, decodificare degli indizi e risolvere degli indovinelli ed è stato solo dopo la conquista delle prime gemme che i ragazzi hanno unito le loro forze sciogliendo le squadre per formare un unico "esercito" e riuscire ad affrontare e sconfiggere definitivamente il Malvagio.

Il nostro giudizio complessivo sull'Estate Ragazzi 2004 è assolutamente soddisfacente: è stato stimolante e divertente soprattutto per la buona riuscita della serata finale che, ci permettiamo di dire, non ha entusiasmato e divertito solo i ragazzi e gli animatori, ma anche i genitori e tutto il paese che ha voluto parteciparvi!

Gli animatori

Voglia di festa!

Potevamo noi animatori lasciar passare quest'anno senza riunire i giovani del paese per festeggiare?
No di certo!
Detto, fatto: in occasione del Carnevale ci siamo catapultati nel selvaggio mondo del Far West. Nelle due foto accanto, possiamo ammirare un autentico Saloon, dove i cow-boys nostrani hanno ballato al suono di musica Country per tutta la notte, accommpagnati dalle loro bellissime cow-girls.
Ad Halloween, invece, abbiamo ricreato un'atmosfera da vero brivido... Fantasmi, ragni giganti, scheletri e creature mostruose venute da ogni dove, hanno "movimentato" la già movimentata festa. Nella foto sottostante possiamo ammirare il momento dell'apertura della festa.
Vi aspettiamo numerosi ai prossimi eventi che organizzeremo apposta per voi.

Gli animatori

Concorso presepi 2004

Finalmente, dopo due anni, ritorna il concorso presepi, con numeri da record: ben ventitre iscritti. La partecipazione è stata associata da una buona creatività, con presepi moderni e fantasiosi, anche se non mancavano quelli tradizionali. Quest'anno, rispetto agli anni scorsi, molti presepi sono stati creati dai bambini, felici anche loro di partecipare alle iniziative del paese. Quindi non possiamo che augurarci, per i prossimi anni una partecipazione ancora più massiccia.

Presepe Vivente

A. A. Gesù, Giuseppe e Maria cercasi... Possibilmente con seguito di angioletti, pastori e pastorelle, boscaioli, musicisti, contadini e quant'altro... senza dimenticare le pecorelle!!!

Come non potevamo realizzare anche quest'anno il presepe vivente dato il buon esito del precedente?
A questo annuncio hanno risposto un gran numero di bambini - più di venti - che la sera della Vigilia, il giorno di Natale e dell'Epifania si sono impegnati (e anche divertiti!) a ricreare l'atmosfera che si respirava 2000 anni fa attorno alla capanna di Betlemme.
Questi "attori un po' speciali" si sono ritrovati dal primo sabato di dicembre per tutti e quattro i sabati del mese e hanno portato a termine il loro "spettacolo" hanno scelto il personaggio da interpretare e pensato al costume da indossare; hanno imparato la canzone "DIN DON DAN" che avete tutti avuto modo di ascoltare al termine della messa; il tempo libero rimasto è trascorso tra giochi, bans e deliziose merende per riscaldarsi e rifocillarsi.
Da parte nostra è stata una grande soddisfazione vedere un progetto pensato in poco tempo realizzarsi così bene.
Cogliamo l'occasione per ridarvi appuntamento al prossimo anno... ancora più numerosi!!!

Gli animatori

SPORT

Ecco le nostra piccole promesse del calcio: Babuin Enrico, De Candido Mattia, Santini Jessy, Conte Stefano, Venier Daniele, Cossu Davide e Maniago Edoardo.

Un doveroso elogio va fatto a due nostri ragazzi, Antonio Petracca e Guido Lenarduzzi, che pur essendo tesserati con la nostra squadra locale, l'U.S.GRAVIS, hanno disputato lo scorso anno, con la S.A.S.CASARSA il Campionato Regionale Sperimentale di calcio, categoria "Giovanissimi", **VINCENDOLO!!**

L'attivita' della AFDS di Domanins

Solidarieta' concreta dei Donatori

Impegnativa è risultata anche nel 2004 l'attività promossa dalla sezione donatori di sangue AFDS di Domanins, sia nel campo suo proprio che nelle iniziative collaterali che da sempre caratterizzano il sodalizio. Il dono del sangue rimane tuttora una necessità per poter eseguire molti interventi medici ed è, quindi, indispensabile che al dono si avvicini il maggior numero di persone, specialmente se giovani. E' anche un modo concreto per esprimere solidarietà verso chi soffre ed ha assoluto bisogno di questo aiuto. La risposta che continua a giungere dai donatori di Domanins è molto confortante.

Gli ultimi dati disponibili di un'intera annata sono quelli del 2003, quando i donatori della sezione AFDS di Domanins effettuarono 114 donazioni di sangue intero, 57 di plasma in aferesi, 9 "citoferesi", per un totale di 180 donazioni. Quest'anno, la sezione di Domanins ha felicemente accolto 7 nuovi donatori e questo fa ben sperare per il futuro.

Nell'ultimo congresso provinciale svolto a Montereale Valcellina sono stati premiati 16 donatori della sezione AFDS di Domanins: con 8 donazioni Margarita De Candido, Natalina Mazzucchin e Graziella Pancino; con 10 donazioni Aldo Bearzatto, Carlo Conte, Enrico Spanio, Cristian Gaiatto, Simone Destro e Damiano Lenarduzzi; con 15 donazioni Annunziata Bearzatto; con 20 donazioni Gino Pancino e Giancarlo Soldai; con 25 donazioni Elsa Polotto; con 35 donazioni Armando Fabbro e Rino Martini; e con ben 65 donazioni Valter Martini.

Come consuetudine, oltre alla cena sociale e alla gita (a Vicenza, Marostica e Bassano), nell' ultima domenica di luglio, è stata organizzata la festa della sezione con grande partecipazione di donatori (una trentina di labari di sezioni consorelle, alcune provenienti anche dalle province di Udine e Treviso).

Fra le attività, oltre al "Babbo Natale", il cui passaggio è diventata una tradizione per Domanins, va ricordato che il consiglio direttivo della sezione AFDS ha voluto arricchire ulteriormente gli addobbi natalizi con altre sei insegne luminose, diventate così nove, da porre lungo la via principale del paese. La sezione ha ritenuto altresì di acquistare alcuni giochi per i bambini, donandoli all'Amministrazione comunale di San Giorgio della Richinvelda, che sono stati posti sul prato accanto al campo sportivo di Domanins.

Un ringraziamento sentito a tutte le associazioni, i gruppi e quanti di Domanins in vario modo hanno collaborato con la sezione nell'attuare le varie iniziative.

Infine, il grazie più sentito al consiglio direttivo e ai donatori della sezione. Per tutti l'augurio più sincero di un 2005 di felicità e prosperità.

Gian Paolo Chiandoto

presidente Sezione A.F.D.S. Domanins

GRUPPO MISSIONARIO

Continuano i contatti tra la Missione di Padre Aldo Giustiniano in Guatemala e il gruppo missionario di Domanins.

L'anno scorso durante il mese di ottobre 2003 sono stati inviati questi aiuti alla missione di Patzùn.

Euro 1000 da parte delle signore del Mercatino sempre presenti nell'aiutare i più bisognosi;

Euro 1000 da parte della Bca di Credito Cooperativo di San Giorgio che ringraziamo di nuovo per la generosità e Euro 860 raccolti dal nostro gruppo.

Le suore francescane che gestiscono l'Opera di P. Giusty (come lo chiamano loro) ci continuano a scrivere che solo con la generosità delle persone possono continuare ad andare avanti. Ci dicono che: "con i nostri soldi possono aiutare tante persone anziani e bambini, persone malate che non possiedono niente, con medicine, vitamine, qualche esame speciale di cui hanno bisogno e vengono al nostro piccolo ospedale per chiedere aiuto e qualche volta ci è difficile perché non abbiamo il sufficiente per aiutarli in tutto quello che abbisognano e facciamo quel poco che possiamo. Abbiamo anche 200 anziani di Patzùn ed alcuni villaggi che aiutiamo ogni 15 giorni con un po' di alimenti per esempio un kg di zucchero, una saponetta, fagioli, riso, sale e quello che possiamo trovare perché non abbiamo un aiuto sicuro per loro, sono anziani abbandonati dai figli, vivono soli e la maggioranza malati con malattie agli occhi, artriti e ai polmoni. Abbiamo cercato di mantenere quel sogno di P.Giusty con le Nostre Opere; di aiutare i bisognosi con quello che possiamo. Grazie mille di tutto."

E'logico che dopo aver letto tale lettera il nostro impegno come gruppo è sempre presente. Quest'anno nel mese di Ottobre 2004 abbiamo inviato alla missione euro 600 pervenutici dal Centro di Solidarietà: "I compagni di Emmaus" ONLUS di Azzano X il cui presidente è don Galliano e altri euro 1800 sono stati raccolti dal nostro gruppo frutto delle offerte di singole persone.

Sperando che gente generosa si ricordi ancora di P.Aldo Babuin e della sua Opera ringraziamo tutti coloro che ci hanno aiutato o ci aiuteranno a sostenere la missione di Patzùn.

-Il gruppo missionario-

Venier Vittorina e Tondat Carmelo: corso terapia disabili. Progetto Spilimbergo

La poverta' e l'allegria

Per motivi di impaginazione, poichè questo articolo è giunto in redazione all'ultimo momento, non è stato possibile inserirlo nella parte di Rauscedo.

È due mesi che vivo qui a Curitiba in Brasile, volontaria ed ospite di una ONG: Rete Speranza, associazione che si occupa di adozioni internazionali (indirizzando le famiglie italiane in questo difficile cammino) e offre ai ragazzi provenienti da famiglie di basso reddito la possibilità di frequentare una scuola professionalizzante, incamminandoli poi al mondo del lavoro. Il centro è attivo già da undici anni, e quest'anno se ne è ultimato un altro in una città metropolitana di Curitiba.

La zona dove è stato costruito il progetto è a Piraquara nel quartiere Guarituba, un'antica colonia di emigrati tedeschi, che agli inizi del secolo scorso hanno costruito intorno ad una chiesa luterana il loro villaggio. E negli ultimi anni questo villaggio ha visto l'arrivo disordinato di migliaia di persone, la maggior parte contadini con un grado di istruzione basso, se non addirittura analfabeti, che spinti dalla fame ed attratti dal miraggio della città con le sue grande industrie, hanno lasciato le campagne.

E così, nel giro di 10 anni, il quartiere di Guarituba, di qualche migliaio di persone si è trovato sconvolto dall'arrivo di più di 45.000 persone che hanno occupato la vicina area acquitrinosa, l'unica disponibile, ma malsana e priva di servizi.

Ed è proprio qui che Rete Speranza ha costruito il Centro di Promozione Umana. È uno spazio che offre dei corsi gratuiti alle donne povere della favela e le aiuta ad inserirsi nel mondo del lavoro attraverso un programma di "geração de renda" (produzione di reddito). Ed accanto a questo c'è il programma "Bem Estar", che ha come scopo la promozione della salute in tutte le sue dimensioni (fisica, psichica, emozionale e spirituale). È Qui che io lavoro come infermiera.

Il centro di promozione umana vuole essere una aiuto concreto alle famiglie di questa favela. Vuole dare una possibilità reale alla donna di riscattare se stessa, di uscire da quella realtà di umiliazione e annichilamento a cui è costretta... vuole far sì che sviluppi le sue capacità e possa esprimere se stessa.

Nei primi tempi, quando andavo a fare le visite in favela, non credevo ai miei occhi quando entravo nelle case: famiglie di cinque, sei, sette persone che vivono un una stanza sola, dentro quattro mura fatti di cartone e assi di legno, con un bagno che è un buco nel terreno; strade piene di bambini che giocano scalzi e sporchi; uomini, donne e ragazzini che tirano carretti di legno per raccogliere un po' di carta e cartone in città per poi venderlo alle industrie di riciclaggio e guadagnare 5 Reais al giorno (1 euro equivale a 3,5 Reais).

Sono cose che fanno male al cuore. Come ci può essere tanta povertà, tanto analfabetismo, tanta fame, quando c'è gente che ha troppo... e non si accorge di avere tanto, e vuole sempre di più!?! Perché c'è così tanta ingiustizia in questo mondo?

La serenità nonostante la povertà, l'allegria nonostante la tragedia quotidiana della miseria, la gioia e la voglia di vivere di un popolo affamato... Quello che sto vedendo in Brasile, al di là della povertà, è la felicità della semplicità, la gioia della condivisione di chi non ha nulla ma mette a disposizione tutto. E risuona l'intuizione di Albert Einstein: "Non tutto ciò che conta, può essere contato. Non tutto ciò che può essere contato, conta"

Ele

Il gruppo di lavoro di lavoro in Piraquara

La fortaiada in casa Basso

La tradizionale festa del 25 Aprile in casa Basso.
Nella circostanza l'impresario D'Andrea Marino ha ricuperato il diploma con medagli ad'oro assegnato alla Latteria Sociale di Domanins nel 1933 alla Fiera Internazionale di Padova per gli ottimi prodotti caseari. Tale diploma sarà esposto nella sala dei Donatori di Sangue.

I giovani che dovranno trasmettere il ricordo e la tradizione.

La signora Ada e Marino.

GOCCE DI MARE

Gocce si cercano
nel mare particelle
d'umore altalenante le guida
il cuore e l'intelletto a darsi
un buon natale

dal libro di Andrea Flego "Oltre"

MERCATINO DI SAN MICHELE 2004

Mercatino di San Michele 2004. Questa edizione del Mercatino ha permesso di raccogliere € 4.900,00. Come già scritto sui manifesti, il ricavato è andato a favore del centro diurno di Maniago e della famiglia di Matteo.
Parte della somma è stata inoltre destinata al rinnovo dell'adozione a distanza e, come sempre, la parte di ricavato a favore della parrocchia sarà impiegata per l'acquisto di una tovaglia per l'altare della nostra chiesa.
Si ringraziano quanti hanno collaborato alla realizzazione dei lavori ed all'allestimento del Mercatino; grazie anche a tutti coloro che hanno contribuito, in qualunque modo.
Al prossimo Mercatino!

Le ragazze del Mercatino di San Michele

Famiglie NUMEROSE

Dai censimenti del passato, notiamo che le famiglie di Domanins, in media erano formate da 6-8 unità, salvo eccezzioni, che di seguito enumereremo.
Nel 1656 notiamo la famiglia di De Candido Mattia "capo di casa" (n. 1572) fu Olivo, formata da 20 unità
Dal censimento del 1870 si rivela che Domanins aveva 650 presenti e 107 famiglie, le più numerose erano le seguenti:
. Bisutti Antonio (n. 1804) fu Agostino e Candido Anna con 34 unità.
. Bisutti Celeste (n. 1810) fu Antonio e Pellegrin Santa con 18 unità.
. Del Pin Luigi e Populin Lucia con 24 unità. Tutta la famiglia emigrò a Salta in Argentina alla fine dell'800.
. Franceschina Santo (n. 1821) fu Pietro e De Paoli Giacoma detta Maccanin con 18 unità.
. Lenarduzzi Antonio (n. 1808) fu Domenico detto dal Mestri e Franceschina Cecilia con 19 unità.
. Lenarduzzi Antonio detto della vedova e Bonutto Maria con 21 unità.
. Lenarduzzi Santo (n. 1811) fu Domenico e Pellegrin Vincenza (n. 1824) con 27 unità.
. Lenarduzzi Giuseppe (n. 1829, in Selva) fu Felice e Pellegrin Cecilia Nos con 14 unità. Questi coniugi ebbero 11 figli (Girolamo n. 1853, Enrico n. 1854, Angelo n. 1855, Ermenegildo n. 1856, Emiliano n. 1858, Celeste n. 1860, Maria (n. e m. 1862), Antonio (n. 1864), Giovanni (n. 1866), Giuseppe (n. 1868) e Maria (n. 1870), che a loro volta generano 36 nipoti. Nei primi anni del '900 questo famiglia ancora unita era formato da 50 unità di cui 36 bambini e adolescenti e 14 adulti, la più numerosa famiglia della storia di Domanins.
. Lenarduzzi Elia (n. 1900) fu Giuseppe, uno dei 36 raccontava che da bambino abitava in Selva e la cena veniva servita prima ai 36 cugini su una grande tavola e poi ai grandi. Il pasto era formato da polenta fatta in una grande caldiera di rame, radicchio, latte e formaggio fatto in casa. La famiglia si sciolse negli anni che precedettero la Grande Guerra.
I discendenti di Girolamo (ebbe 3 figli) ora si trovano a Cordenons, a Domanins sono rimasti i discendenti di Giuseppe (ebbe 6 figli) e di Antonio (ebbe 9 figli). I discendenti di Ermenegildo (ebbe 8 figli) si trasferirono a Spilimbergo, quelli di Emiliano detto anche Massimiliano (ebbe 10 figli) in parte a Torino e in altri luoghi, quelli di Celeste (ebbe 10 figli) emigrarono a Santa Fè in Argentina. Tre morirono in guerra nel 1917. Luigi Di Girolamo, Luigi e Costante di Giuseppe.
. Pellegrin Luigi (n. 1813) fu Pellegrino e Bisutti Domenica con 21 unità.
. Venier Angelo (n. 1819) fu Agostino detto Venaruz e Pellegrin Martina con 17 unità. Dei Venaruz si erano formate tre grosse famiglie imparentate tra di loro, una emigrò a Santa Fè in Argentina, una a Dignano i cui discendenti vivono a Carpacco e altri in luoghi diversi.
. Zilli Luigi e Populin Luigia provenienti da Zoppola con 26 unità, rimasero pochi anni a Domanins poi emigrarono.

L. Luchini

Santi DEVOZIONALI

Confraternita di S. Valentino

Le confraternite dette anche fraglie, scuole, luminarie, compagnie, erano associazioni laicali costituite da fedeli con lo scopo di promuovere il culto di un Santo e la beneficenza e solidarietà tra i soci.

A Domanins troviamo ancora presente, anche se in maniera simbolica, la scuola di S. Valentino. Nel giorno del Santo (14 febbraio) viene agli iscritti distribuito un pane e una candela.

Nel 1584, durante la visita apostolica del vescovo di Parenzo mons. Cesare Nores risultano esistenti nella parrocchiale di Domanins gli altari di S. Valentino (guaritore del mal caduco) e di S. Giovanni Battista (legato ai riti della fertilità), curati dalle rispettive confraternite. Nei primi anni del '600 appaiono anche le confraternite del Santo Rosario e del Santissimo Sacramento.

Lo statuto della confraternita di S.Valentino, nella sua ultima stesura datata 1891, incomincia con l'affermazione che la confraternita fu istituita *"ab immemorabili"*, che l'adunanza degli iscritti dovrà riunirsi almeno una volta all'anno per la resa dei conti e per il rinnovo del Cameraro (Cassiere). L'iscrizione alla confraternita era aperta anche ai forestieri con l'esborso, per l'iscrizione, di soldi lO e per un pane e una candela nel giorno del Santo soldi 8. Ogni anno veniva celebrata una messa per i confratelli defunti ecc. ecc.

Lo statuto doveva essere approvato dall'Ordinario pena lo scioglimento della stessa confraternita. Tutti gli statuti erano simili, il canovaccio passava da una confraternita all'altra, da ciò il carattere generico e stereotipo.

I bilanci segnano le seguenti spese:

- 1642 acquisto a Venezia di un confalone con l'immagine di S. Valentino.
- 1642 acquisto di una croce per l'altare di S. Valentino.
- 1646 acquisto di due quadri dal pittore Mattia di S. Daniele per abbellire la cappella di S. Valentino.
- 1735 fatte fare dal lapicida Francesco Antonelli di Dardago le balaustre per la cappella di S. Valentino.

Forse alla fine del '500 la chiesa fu ampliata con l'aggiunta delle cappelle della Madonna e di S. Valentino in sostituzione dei due altari laterali. In quella della Madonna fu collocato la pala del S. Rosario (?) chiamata dal popolino "la Madonna della gosa" e in quella di S. Valentino l'attuale pala datata 1595.

Quest'ultimo dipinto eseguito dal pordenonese Gasparo Narvesa (1558-1639) rappresenta il Santo benedicente, devoti e processione della confraternita preceduta da un crocifero affiancato da due ceroferarii.

La scena è quella di interno di una chiesa con figure di donne e bambini realizzati con colori scintillanti, da notare lo sguardo dolcissimo della madre e l'espressione del paffutto bambino e i particolari, un calice, tre piccoli crocefissi, una stuoia a coprire il pulpito. Nella affollata composizione l'eleganti inferriate delle finestre che lasciano intravedere la luminosa campagna e lo snodarsi della processione dei fedeli che termina con i confratelli vestiti con un camice bianco e la testa e la faccia coperta da un capuccio, come usavano i flagellanti.

Sopra il minuscolo altare è rappresentatto S. Biagio Vescovo e Martire di Sebaste (Cappadocia) con l'insegna, mitra, pastorale e il pettine in ferro dei cardatori di lana con cui fu martorizzato.

S. Biagio Vescovo e Martire.

Visse a Sebaste in Cappadocia e morì per la fede il 13 febbraio sotto l'imperatore Licinio (307-323). La tradizione narra che per intercessione della madre, il Santo liberò un bambino da una spina di pesce che gli era posta attraverso la gola.

Quindi viene invocato contro l'angina e altri mali di gola.

Fu martorizzato con un pettine di ferro usato dai cardatori di Lana. Le sue insegne sono la mitra, il pastorale, le due candele incrociate oppure il pettine di ferro come nella pala di Domanins.

In passato questo Santo ebbe un ruolo importante nel mondo contadino, veniva invocato anche per la protezione delle pecore che erano indispensabili per la vita dell'uomo, il latte per l'alimentazione e la lana per le vesti.

A Domanins nel 1865 esistevano 615 pecore, a Rauscedo 418.

L'ideale era quello di possedere una pecora o una capra per ogni membro della famiglia per garantire l'alimentazione.

S. Michele Arcangelo

Secondo la Genesi (32-2-3) e angelologia ebraica gli Angeli erano innumerevoli, potenti e costituivano le armate di Jahweh. Ad essi Dio affidò il compito di proteggere le singole persone, in particolare i bambini.

S. Michele era considerato dagli ebrei il principe delle milizie celesti, l'Arcangelo Guerriero, il vincitore di Satana, protettore del popolo di Israele.

L'iconografia lo rappresenta con il Diavolo trafitto e schiacciato sotto i piedi. Furono i longobardi a diffon-

dere la devozione e l'espansione del culto a S. Michele, anche se in parte era esistente già in epoca paleocristiana. E questo avvenne dopo la vittoria di Siponto sui Saraceni nel 663. Il merito di questa vittoria fu attribuito dai Longobardi a S. Michele che lo assunsero come loro Patrono.

La diffusione del culto è molto ampia nella nostra zona in destra Tagliamento, Maniago Libero, Navarons, Meduno, Arba, Spilimbergo, Vito d'Asio, Pinzano, Valeriano, Cordenons, Pescincanna, Ovoledo, Orcenico di Sopra, Arzene e naturalmente Domanins. In Friuli si contano oltre 130 attestazioni.

Sull'origine di Domanins e sul sorgere della prima comunità cristiana ben poco sappiamo, possiamo solo fare supposizioni in base ai reperti archeologici disponibili e agli scarsi documenti d'archivio esistenti.

La fotografia aerea ha permesso di rilevare ciò che è rimasto della centurazione romana. Resti di questo riordino agrario si notano nei territori di Valvasone, Arzene, Domanins e S. Martino. Nei "pras di Sora" tra Domanins e Arzene si è notato l'esistenza di una villa rustica romana del II° secolo (epoca imperiale) e poco distante un'area cimiteriale, una necropoli del IV e V secolo (epoca barbarica).

Il toponimo Domanins è antico, di origine prediale, da "Dominius o Daminius" o simili. Come "Claut" nel senso di chiuso recintato (Lat. Clauditu).

I longobardi legarono a S. Michele, come compatroni, i Santi Guerrieri: S. Giovanni Battista, S. Giorgio e S. Martino, che scalzarono le vecchie deità nordiche quali erano i bellicosi dei del Walhalla (luogo in cui dimorano gli eroi morti in battaglia insieme con il loro padre Odino).

Domanins nel 1584 (Nores) venerava i Santi Michele, Giovanni Battista (longobardi) e Valentino (romano). Toponimi longobardi in zona sono: Richinvelda, Maiaroff. Si potrebbe timidamente ipotizzare che l'origine di questa venerazione a Domanins risalga all'età longobarda come a Sesto al Reghena. Valide queste considerazioni acquisterebbe maggior credito il documento del 762 in cui i nobili fratelli longobardi Erfo Marco e Anto dotarono il monastero del "Salto" di Cividale e di Santa Maria in Silvis di Sesto al Reghena. In detto documento fra l'altro figurano le ville di "Daunino e Ramaceto" che alcuni storici identificano con Domanins e Rauscedo, altri con Maunina presso Paluzza e Ravascletto.

Non è pure da escludere che la venerazione per S. Michele si sia diffusa nella zona dopo la devastazione degli ungheri e ripopolata da genti latine, slovene e germaniche, ne è prova il gran numero di slavismi che appaiono dopo il 950 come i toponimi "gravis, gravutis, grintini (terreno aspro), crai, Arcian.

S. Michele era invocato anche a protezione dei confini, del passaggio sui fiumi. E' il Santo che conduce le anime al guado, al confme tra il mondo terreno e l'ultraterreno. Sulle sponde del Meduna troviamo molti paesi con questo Patrono: Meduno, Navarons, Arba, Domanins, Arzene, Ovoledo.

Già negli antichi calendari le feste liturgiche di rito aquileiese appare il 29 settembre la giornata commemorativa del Santo e che tuttora viene osservata nella liturgia attuale in ricordo dell'apparizione nel 708 a monte "Saint Michel".

Nel secolo XVII appare a Domanins anche la seconda commemorazione l'8 maggio per l'apparizione del Santo a Monte Sant'Angelo (Gargano) durante la lotta tra longobardi e saraceni. Questa festa è andata in disuso agli inizi dell'800.

L. Luchini

FALO' 2004

05 Gennaio 2004

Coscritti e collaboratori intenti a costruire il tradizionale falò.

Gli anni della GRANDE FAME

1628-1629 e 1816-1817

Dall'archivio della pieve di S. Giorgio della Richinvelda e della parrocchia di Domanins, si rilevano due grandi carestie che decimarono le nostre popolazioni per fame e stenti.
La prima, ricordata dai documenti, fu quella del 1628-1629. Nella pieve di S. Giorgio, composta dalle frazioni di S. Giorgio, Pozzo, Cosa, Aurava e Rauscedo, morirono per inedia oltre cinquanta persone adulte, su 260 abitanti adulti, (di comunione) cioè un quinto della popolazione, i bambini (di non comunione) non venivano conteggiati ed erano la maggioranza. A Rauscedo, che contava cinquanta anime di comunione (cioè adulti), ne morirono una decina (cfr. libro dei morti 1628-1629-1630).
Un documento dell'archivio parrocchiale di Domanins, datato 15 giugno 1629 (cfr. L.L., "Le famiglie di Domanins" p. 37), porta le direttive impartite dal Provveditore Veneto Angelo Giustinian, per la distribuzione di 15 stara di frumento alle famiglie bisognose. Furono incaricati per la distribuzione il parroco di Domanins Don Lorenzo Pizzoni e il podestà Simone Venier (avo del ramo Venier che diede origine ai Baler, Venaruz, Fasoul e Pecunia).
Il registro dei morti di Domanins, riguardanti questo periodo, sono andati perduti, pertanto non possiamo dire quanti siano deceduti per inedia, ma certamente diversi.
A questa calamità seguì la peste del 1630 che seminò strage in tutto il Friuli e durò circa sei mesi (ricordata anche ne *"I Promessi Sposi"* del Manzoni). La peste bubbonica arrivò a Pordenone da Venezia con una barca, via Livenza, Meduna e Noncello, il 30 ottobre 1630. Il contagio però, grazie all'istituzione della Guardia Sanitaria si estese solo parzialmente nel circondario e non toccò le nostre frazioni.

~ o ~

Il Comune di S. Giorgio assieme a tutto il Friuli e il Veneto pagava duramente, nei primi anni dopo la restaurazione, le conseguenze delle tumultuose vicende politiche del periodo francese.
I peggiori anni furono il 1816 e il 1817, anni di grande carestia e miseranda situazione economica. Per sedici anni (1797-1813) gli eserciti austriaci e francesi avevano attraversato, per varie volte, il nostro territorio saccheggiando e requisendo quel poco che c'era da mangiare nelle famiglie. Nel 1815 ad aggravare la situazione avvenne in Indonesia la più grande eruzione vulvanica della storia le cui ceneri arrivarono fino alla stratosfera, causando l'abbassamento della temperatura. Per un anno non ci fu sole, ma nuvole e piogge acide in tutta l'Europa del nord, che impedirono la semina e la maturazione di qualsiasi prodotto. L'inverno che seguì fu durissimo la popolazione era priva di tutto e costretta a cibarsi di sole erbe.
Nel 1817 a S. Giorgio morirono per fame dieci persone, a Pozzo cinque, ad Aurava undici, a Cosa tre, a Rauscedo nove, a Domanins dieci, lo stesso possiamo dire nei paesi limitrofi.
Alcuni questuanti provenienti dalla Val Tramontina e dalla Val Colvera furono trovati morti per inedia nelle stalle, lungo le strade, nei portici delle chiese ove passavano la notte. A Domanins fu trovato morto nella stalla di Leonardo Di Candido, Tomaso Zatti di Tramonti di Sopra d'anni 69. Domenico Michelutti di Navarons d'anni 40 morì in casa di Michele Lenarduzzi. Angelo figlio di Giacomo di Poffabro di anni 6 morì in casa di Leonardo Colautto. Sabida Fosclata detta Schizza di anni 45, mendicante di Chievolis, morì in casa di Michele Lenarduzzi. Fu trovato morto pure Teodoro della Pietà di Venezia d'anni 50.
Seguirono poi epidemie, a Rauscedo nel dicembre dello stesso anno scoppiò un contagio di tifo che portò via 5 persone.
In Friuli tra il 1835 e il 1838 vi furono casi di colera e nel 1841 si diffuse nuovamente il vaiolo che già nel 1794 causò 2 morti a S. Giorgio, 2 a Cosa, 2 a Pozzo e l Rauscedo.

L. Luchini

L'onda

L'amore è come un'onda del mare
che può infrangersi
prima del tempo,
ma anche se il vento disperderà
la sua schiuma
non sarà perduta perchè
dentro di sè
avrà una nuova onda
che raggiungerà la riva.

dal libro di Romano Battaglia
"Il mare in discesa"

Per.... Voi emigranti

I Ciscomani

...Che resero grande la città di Hermosillo in Messico

Erminio Ciscomani si è fatto onore a Hermosillo in Messico diventando un eminentissimo personaggio.

Lasciò l'Italia nel 1920 a 17 anni con destinazione San Francisco (California) poi nel 1922 passò a Hermosillo (Messico) ove con il fratello Tomaso e altri giovani italiani impiantarono delle aziende agricole.

I primi tempi furono durissimi ma nel 1945 riuscirono con pozzi irrigui a rendere fertili le immense e assetate pianure della provincia di Sonora e a mettere in coltivazione oltre centomila ettari di terra fertile.

La città di Hermosillo così passò da 15.000 abitanti a 100.000 sotto la sagace direzione di Erminio Ciscomani che fu chiamato il "Fundador".

Il cav. Erminio sposato con Lolita

Nella foto:
(1961) I fratelli Ciscomani: Erminio (n. 1903 a Zoppola e residente in Messico), la sorella Giovanna (sposata con Dionisio Basso da Rauscedo) e il fratello Francesco (n. 1904, m. 1968 sposato nel 1931 a Domanins con Lenarduzzi Teresa ove avviò il panificio)

Felix ebbe dieci figli cinque maschi e cinque femmine, tutti riuniti sotto la direzione aziendale del "Gruppo Ciscomani" che amministra cinque aziende agricole formate da un complesso di migliaia di ettari attrezzate con le più moderne macchine.

L.L.

Dal Belgio:

De Candido Angelina, residente in Belgio, con i cugini Venier Fortunato, Carmela e la sorella Antonietta. Fortunato e Carmela quest'anno hanno festeggiato il 40° anno di matrimonio.

Foto del 1947:

Famiglia di Pietro Venier abitante in Selva fino al 1938 e poi trasferita a Provesano. Da sinistra: Dino, Pietro, Nino Leon, Maria Botto, Angelo, Dina, nonna Bortoluzzi Maria in Venier e Sabina Fornasier.

Per Voi Emigranti....

Da Montreal:

la famiglia Francesconi-Luchini Denis con la moglie Coletta, il figlio Lorenzo ed il padre Mauro

Da Cliveland (Hoio - USA):

Venier Carlo e Fernanda con i nipoti Matteo e Andrea nel giorno del Diploma con onore di quest'ultima.

Fam. Venier

L'undici maggio è ritornata a Domanins per il suo ultimo viaggio Rosina Roman, Zuile per gli amici, ed è stata tumulata nel piccolo cimitero, accanto al mai dimenticato marito.

A nome dei miei fratelli desidero ringraziare i nostri compaesani per la dimostrazione di affetto e la sentita partecipazione alla cerimonia funebre. Un particolare ringraziamento ai parenti, tutti presenti, alcuni venuti da lontano.

Approfitto dell'ospitalità della redazione, per ringraziare la famiglia Luchin Gaiatto, che con tanto affetto e per tanti anni, l'hanno ospitata durante i mesi estivi.

Durante la malattia della mamma non ci siamo mai sentiti soli: le zie dal Canada, da Rauscedo, i cugini e i conoscenti, li abbiamo sempre sentiti vicini, dandoci quella iniezione di coraggio di cui si ha bisogno durante questi momenti. Ci siamo sentiti meno soli a Domanins, con la nostra gente intorno, il suono delle campane che ci ha riportato ai ricordi della nostra infanzia, ed hanno, in un certo senso, alleggerito il peso che schiacciava il nostro cuore.

Con affetto e gratitudine,.

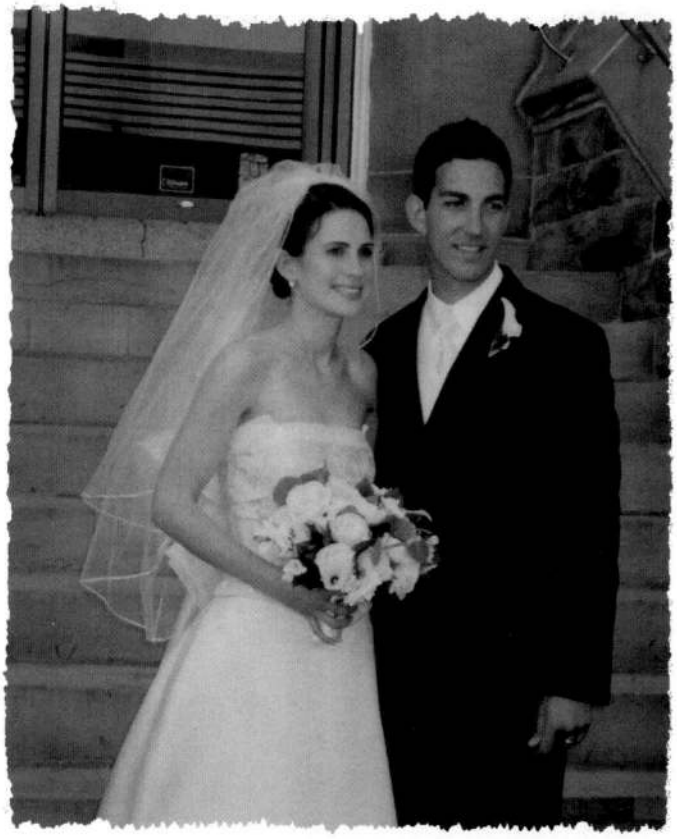
Carolina Venier.

Nella foto: Fam. Venier (Vineir); in piedi Roberto, Gerardo, Carlina, sedute Rosina e Vilma.

Per.... Voi emigranti

Dal Canada:

I cugini! Figli dei fratelli De Candido.



Il 21 agosto 2004, per festeggiare il matrimonio di De Candido Ugo Junior e Angela Furfaro (figlia di Ugo Crestalin) tutti i fratelli De Candido si sono ancora una volta riuniti assieme in London Ontario (Canada).

Dall'Olanda:

Alkmaar (Olanda). Daniella De Zorzi con il papà, la mamma, la sorella e i nipotini.

Per Voi emigranti....

Dal Canada:

La famiglia di Marin Giovanni e Leon Maria Pia riunita per festeggiare il 40° anniversario di matrimonio.

Leon Maria Pia con il marito Marin Giovanni e il cognato Renato.

Dal Canada:

Luchini Egidia e Francesconi Mauro, sposati a Domanins il 02/09/1954 nella parrocchia di S. Michele Arcangelo ed ora residenti a Montreal (Canada), festeggiano il 50° di matrimonio.

Dal Canada:

Hamilton (Canada). Bisutti Gina assieme alla cugina Bisutti Rosalia, al figlio Renzo e alla fidanzata Marta.

Cronaca Parrocchiale

BATTESIMI

LONGONE Alessio e Mirco il 18/04/04
SANDREA Gregory e Stefany il 11/09/04
COLUSSI Stefano il 22/08/04
LENARDUZZI Gabriele il 26/09/04

PRIMA COMUNIONE

COL Emanuele
COSSU Davide
LENARDUZZI Matteo
MARCHETTO Ivan
MORETTO Marco
VENIER Daniele

LAUREATI

DE CANDIDO Erica - Industrial Design il 28/08/04
PANCINO Fabio - Ingegneria Civile il 18/09/04

MATRIMONI IN PARROCCHIA

BERTOIA Luigi e DE CANDIDO Orietta il 28/08/04
INGRASSIA Mario e DE CANDIDO Cornelia il 18/09/04

MATRIMONI FUORI PARROCCHIA

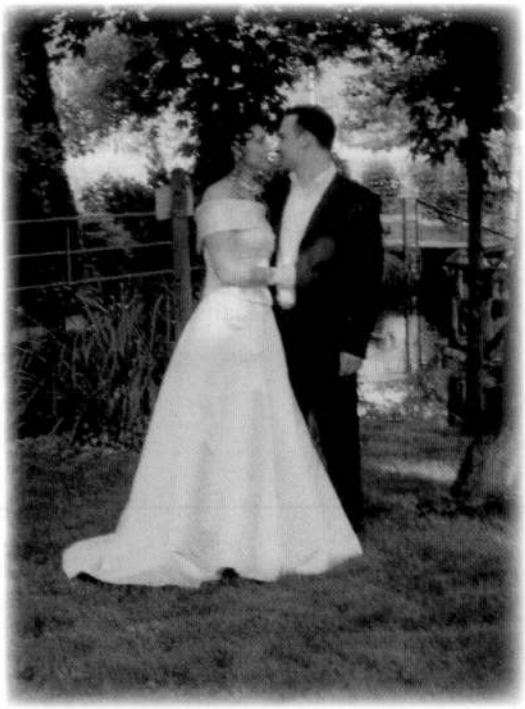
GAIATTO Christian e DE BEDIN Daniela il 29/05/04 a S. Giacomo (Arzenutto)
VENIER Paolo e BUZZELLI Emanuela il 16/05/04 a S. Antonio (Barbeano)

PRIMA COMUNIONE

Ed ognuno risponde "ECCOMI".
Col Emanuele, Cossu Davide, Lenarduzzi Matteo, Marchetto Ivan, Moretto Marco, Venier Daniele.

Cronaca Parrocchiale

MATRIMONI



Gaiatto Christian e De Bedin Daniela
29/05/2004

Ingrassia Mario e De Candido Cornelia
18/09/2004

Venier Paolo e Buzzelli Emanuela
16/5/2004
Chiesa di S. Antonio - BARBEANO

BATTESIMO

22/08/2004
Colussi Stefano di Colussi Agostino e Romano Ivette

Cronaca Parrocchiale

LAUREE

23/07/2004
Pancino Fabio
Laurea in Ingegneria Civile
a UDINE
108/110

06/07/2004
De Candido Erica
Laurea in Industrial Design
a FIRENZE
110 e Lode

ANNIVERSARIO

Lenarduzzi Giuseppe e Bianca festeggiano il loro 40° anniversario di matrimonio.

Anagrafe Parrocchiale

DECEDUTI IN PARROCCHIA

All'ombra della Croce
attendono la Resurrezione

Bratti Delfina
21/11/2004
anni 73

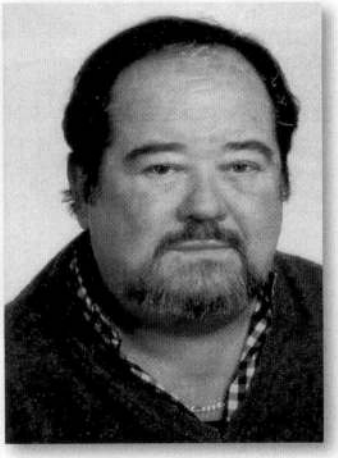
Pancino Teresa
ved. Bisutti
15/01/2004
anni 90

Tondat Mariangela
in Bertoia
15/01/2004
anni 52

Venier Mario Luigi
19/01/2004
anni 57

De Candido Vincenza
in Pavan
04/04/2004
anni 79

Vadori Augusta
ved. Franceschina
16/07/2004
anni 79



Castigliola Francesco
15/08/2004
anni 58

Ortis Stefano
21/10/2004
anni 24

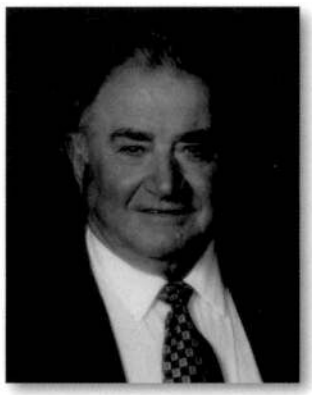
Domenica (Maria) Fregonas
Ved. Marchi
27/11/2003
anni 81

Anagrafe Parrocchiale

DECEDUTI FUORI PARROCCHIA

Spanio Elena
Parigi - 05/01/2004
anni 64

Roman Rosina
ved. Venier
Milano - 11/05/2004
anni 85



Col Romeo
Canada - 05/09/2004
anni 76

Leon Leo
Domodossola
17/11/2004
anni 85